QUESTIONI DEL GIORNO

IV

Sac. Prof. PIETRO PISANI

L'EMIGRAZIONE

Avvertimenti e consigli agli Emigranti

Seconda edizione accresciuta

1907
UFFICIO CENTRALE
dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia
FIRENZE
Via del Canto de' Nelli, 9.

QUESTIONI DEL GIORNO

IV.

Sac. Prof. PIETRO PISANI

L'EMIGRAZIONE

AVVERTIMENTI E CONSIGLI

AGLI EMIGRANTI

2ª edizione accresciuta

UFFICIO CENTRALE
dell'Unione Popolare fra i Cattolici d'Italia
FIRENZE
Via del Canto de' Nelli 9

325.245
P572eh

FIRENZE — Stabilimento Tipografico S. Giuseppe.

25 ap 11 PBM

All' Emigrante.

A te, che lasci la terra d'Italia, dedico queste pagine, ispirate dalla carità di Gesù Cristo, perchè tu sappia e ricordi, che nel nostro paese vi ha una **Unione,** la quale si intitola **popolare,** perchè essa, con occhio materno e con mano benefica, segue amorosamente *ogni figlio del popolo italiano migrante in tutte le contrade del mondo,* nelle sue sofferenze, nelle sue speranze, nella sua mirabile operosità, nei suoi interessi economici, nei suoi doveri morali, nelle sue aspirazioni sociali, nei suoi destini provvidenziali; — sopra di lui invocando, suscitando, dirigendo tutte le forze vive della nazione, l'autorità delle leggi, il prestigio della religione e dei civili poteri, affinchè serbi intatta la sua fede cattolica, immutato l'amor della patria, rispettata la dignità del nome Italiano in ogni plaga illuminata dal sole della cristiana civiltà.

Giugno 1907

Firenze - Via del Corso, 3

Per l'**Unione Popolare** fra i Cattolici d'Italia
il Prof. GIUSEPPE TONIOLO

p26809

FORJ 3 4

Agli amici dell'Emigrante.

Esaurita in pochi mesi la prima tiratura di questo opuscolo popolare e pratico, eccone una seconda edizione davvero *riveduta* e *migliorata.*

L'autore, tesoreggiando l'esperienza fatta in un recente viaggio in America, intrapreso per amore di studio e di apostolato, ritoccò qua e là opportunamente la sua operetta e vi introdusse nuovi capitoli. Notiamo quelli che riguardano la « igiene e la condotta a bordo », il « viaggio di rimpatrio » e gli « infortunî sul lavoro. »

L'accoglienza lusinghiera, che ebbe il libriccino nella sua prima forma, non iscemerà certo ora che rivede la luce ingrandito di mole e migliorato nel contenuto.

Provvedano quanti hanno a cuore la sorte dei nostri cari emigranti a diffonderlo largamente, certi di fare opera benemerita della civiltà e della patria.

Firenze, Ottobre 1907.

B. G.

PREFAZIONE

Illustrare la nostra emigrazione, indicarne brevemente le cause, le conseguenze, i rimedii, preparare l'emigrante, additargli la via della partenza nella speranza d'un più felice ritorno — ecco l'intento di queste pagine, ch'io dedico agli emigranti ed ai loro amici.

Fra questi ultimi spetta il posto d'onore al sindaco ed al parroco, che la legge considera come membri nati dei Comitati comunali di emigrazione: ad essi la calda preghiera di volersi adoprare per la diffusione e la pratica applicazione delle norme e dei criteri qui suggeriti.

Su questo argomento si è scritto meglio, lo so, ma non conosco un opuscolo d'indole popolare, in cui si compendiino notizie, avvertimenti, consigli valevoli per le due grandi correnti della nostra emigrazione, l'europea e la transoceanica, provenienti entrambe, seb-

bene in proporzioni diverse, da tutte le regioni e provincie d'Italia. Di qui il bisogno d'essere informati delle condizioni dell'una e dell'altra.

L'opuscolo presente accompagna l'emigrante alle porte d'Italia, dandogli gli opportuni consigli pel viaggio ed insegnandogli il modo più sicuro di orientarsi nei paesi di destinazione.

Se sarò riuscito nell'intento, ne saprò grado a quanti mi precedettero segnandomi la via: se no, mi soccorra benigno il compatimento di coloro, i quali sanno per esperienza quanto sia difficile — per non dir impossibile — il soddisfar a tutte le esigenze in tal genere di lavori.

Mi sarà premio la certezza di non aver fatto del tutto opera vana.

Vercelli, 1 maggio 1907.

Prof. Pietro Pisani.

I.

Dell' Emigrazione in genere.

Un grido di dolore.

In questa frase, divenuta celebre nella storia d'Italia, si vollero da più d'uno scrittore compendiare le miserie e le vergogne della nostra emigrazione, vuoi temporanea, vuoi permanente.

Era il 10 Gennaio 1859, quando il re di Piemonte Vittorio Emanuele II, preconizzato re d'Italia, all'apertura del Parlamento di Torino uscì in quelle memorabili parole: « Io non sono insensibile al grido di dolore che mi giunge da ogni parte d'Italia ».

Da quel giorno è trascorso quasi mezzo secolo, ed ancora quel grido echeggia per le città e campagne del Bel Paese come una voce di supplica e di protesta: esso erompe da circa sei milioni di infelici nostri fratelli, sparsi su tutta la superficie della terra, esuli per fame dalla patria loro, chiamata per eccellenza il *giardino del mondo*.

Eppure i suoi figli vanno contrassegnati all' estero coi titoli più umilianti, di miserabili, di affamati, di ignoranti, di semibarbari, di senza patria, di straccioni! È una triste realtà riconosciuta da tutti gli scrittori di emigrazione italiana, confermata dai nostri stessi emigranti.

Son meritati questi appunti? È un bene od un male in sè stessa e per l'Italia la nostra emigrazione? Quali i rimedii contro le piaghe, quali i provvedimenti contro i pericoli che ne derivano all'ordine economico, religioso e sociale? Ecco lo scopo di queste note, dirette a quanti si interessano dei gravi problemi concernenti il nostro fenomeno emigratorio.

La parola alle cifre.

Dal 1870 a tutt'oggi l'emigrazione italiana è sempre venuta crescendo in proporzioni straordinarie, favolose, si direbbe *incredibili*, se le cifre ufficiali, ricavate dai Bollettini del Commissariato, non fossero notoriamente inferiori alla realtà. Ne diamo uno spunto per decenni:

nel	1870	un totale di	115.453	emigranti
»	1880	»	113.901	»
»	1890	»	217.244	»
»	1900	»	352.782	»

In questi ultimi anni la media sorpassa il mezzo milione fino a raggiungere la cifra di 800.000 nel decorso 1906.

Infatti il n. 1 del Bollettino ufficiale 1907 dà un totale di 440.338 emigranti transoceanici

partiti durante il 1906 dai soli porti italiani e da quello di Havre, senza calcolare gli emigranti clandestini ed oltre 300.000 emigrati in Europa, Africa ed in Levante.

L'Italia si spopola!

Nessuno avrebbe ritenuto prossimo l'avverarsi del triste vaticinio soltanto due anni fa, quando la media delle eccedenze dei nati sui morti superava o pareggiava la percentuale degli emigranti.

Oggi purtroppo le proporzioni si invertono, a segno di allarmare anche i più ottimisti, come si rileva dai Bollettini del Commissariato, dai rendiconti delle sedute parlamentari e dagli studi di economisti d'ogni scuola, quali fra i molti il Nitti, il Villari, il Luzzatti ecc.

Le regioni più minacciate sono il Veneto, specialmente le provincie di Udine e Belluno, gli Abruzzi, la Basilicata, le Calabrie, la Sicilia e — più o meno — tutto il mezzogiorno d'Italia, oltre ad alcune provincie di Toscana, nonchè le alte valli di Lombardia e Piemonte. Vi sono paesi d'onde emigra tutta la popolazione maschile, rimanendo a casa dalla fine di Marzo ai primi di Novembre solamente le donne e gli inabili al lavoro. In alcune provincie aumenta l'emigrazione delle donne e dei minorenni, dei quali ultimi si fa ancora incetta — ad onta d'ogni vigilanza — colle arti più infami.

Conseguenze disastrose.

E prima, per la religione, fondamento della morale e condizione indispensabile della prosperità dei popoli.

L'emigrante italiano poco istruito in patria nella dottrina e poco diligente nell' osservanza della sua religione, facilmente ne perde all' estero l'amore e l'esercizio, fino ad essere pubblicamente additato come uno scandalo od almeno un pericolo pei suoi compagni di lavoro. Non ripetiamo qui le giuste proteste del clero e dei cattolici stranieri; constatiamo un fatto deplorato da tutti i vescovi, da tutti i parroci dei nostri paesi emigratorii: fatto tanto più grave dove gli emigranti ritornano periodicamente in patria a passarvi l'inverno.

In questi lunghi mesi d'ozio volontario o forzato essi si dànno convegno nelle osterie, che ripullulano ogni dì più numerose: quivi si beve, si fuma, si giuoca, si bestemmia: quivi si leggono giornali come l' *Asino,* l' *Avanti* ed altri simili fogli sovversivi: quivi si fa la propaganda socialistica, talora persino anarchica, impunemente: in molti luoghi si *boicottano* (è la parola) le Chiese, vietandone la frequenza alle donne ed ai fanciulli, rinunziando a far battezzare i propri figli, dichiarando la guerra al prete, segnalato come il nemico degli operai, l'alleato naturale dei padroni, il protettore dei ricchi, il complice insomma degli affamatori.

Non illudiamoci: l'aumento dell' emigrazione e l'incremento dell'industria sono le cause indirette dello spaventoso propagarsi della irreligione e conseguentemente dell'immoralità in mezzo al nostro popolo.

I frutti dell'albero proibito.

Negli stessi paesi, dove i risparmi degli emigranti hanno moltiplicato le risorse del benessere materiale, si verifica un regresso morale, una corruzione da fare spavento. Diminuita la pellagra, aumentano la tubercolosi, la sifilide, la pazzia: cresce ogni anno il numero dei riformati alla leva: le male arti per la riduzione della famiglia, causa della rovina di Francia, diventano la pratica ordinaria di alcuni centri fino a ieri riconosciuti come oasi di onestà, e la statistica dei delinquenti e dei criminaloidi raggiunge proporzioni inquietanti per la salute della patria. Col problema morale si connette l'economico e sociale: la sottrazione progressiva di braccia aumenta il prezzo della mano d'opera oltre ogni speranza di legittimo compenso pel capitale impiegato nel lavoro dei campi: i latifondi si lasciano incolti, la piccola proprietà scompare inghiottita dall'usura o dal rincaro sempre crescente dei viveri e delle merci: lo spettro della fame sospinge ad emigrare anche i più restii; sicchè l'emigrazione, giustamente riguardata come la fortuna d'Italia in passato, si presenta oggi come una minaccia tremenda

alla prosperità del domani. Chi vuol persuadersene, legga il recente studio di P. Villari sulle conseguenze dell'emigrazione in Italia e gli stessi Bollettini del Commissariato.

Di chi la colpa?

Un po' di tutti: del Governo, che troppo tardi avvertì il pericolo e troppo lentamente, a dosi omiopatiche, con viste unilaterali e con fini secondi viene apprestando i rimedii. Esso si disinteressò quasi completamente fino a questi ultimi anni delle condizioni miserabili degli Italiani all' Estero, limitando la sua influenza all'azione diplomatica ed all'attività degli uffici consolari, sproporzionati pel numero e per le qualità impari al bisogno. Da pochi anni, cioè dal 1901, è in vigore una legge, soggetta a continue eccezioni e criticata per la sua assoluta insufficienza dallo stesso Ministro degli Esteri on. Tittoni e dai rappresentanti politici d' ogni partito: eppure è già molto in confronto di prima. La maggior colpa del Governo è la mancanza d'organizzazione degli emigranti in patria e la povertà dei criteri direttivi delle nostre correnti emigratorie. I nostri operai vanno e vengono come branchi di pecore, errando come zingari in cerca di lavoro, senza previi accordi, senza regolare contratto: riserve di krumiraggio o vittime di speculazioni, sempre in balìa delle circostanze, che non sanno prevedere nè sono in grado di dominare per le cattive qualità mo-

rali della gran massa dei nostri emigranti, cioè mancanza di istruzione, di educazione civile e di spirito sociale.

Le accenniamo, senza illustrarle, per amor di brevità, per sentimento di carità patria e per suggerire poi i rimedi più urgenti.

La colpa è anche delle CLASSI ELEVATE, dei nostri capitalisti, che ignorano i doveri della ricchezza, godendosi le loro rendite od i frutti di ingorde speculazioni senza preoccuparsi delle sorti di coloro, che coi propri sudori concorrono ad accrescerli o conservarli; dei RAPPRESENTANTI DEL POPOLO che vengono meno al loro mandato non promovendo il miglioramento della nostra legislazione o la creazione di istituti atti ad attenuare le conseguenze del fatale dissidio tra capitale e lavoro: dei GAUDENTI in genere e più specialmente di quei signori e di quelle signore, che negli ozi della campagna estiva sfoggiano agli occhi dei nostri contadini un lusso ed una spensieratezza provocanti, disseminando il malo esempio di costumi esiziali, ostentando l'indifferenza religiosa e talora il cinismo più ripugnante; scegliendo i giorni festivi e le ore delle funzioni religiose per le gite, per gli spassi, per le gare e gli spettacoli, di cui è avida la folla; abusando del prestigio dei titoli, dell'istruzione, della ricchezza all'aumento dell'ignoranza e della miseria; tutto asservendo al loro immenso egoismo, senza riguardi ai sentimenti

religiosi, alla santità della famiglia, all'innocenza, al dolore delle classi diseredate!

Così gli emigrati, rimpatriando, trovano bene spesso profanato il santuario domestico, indifferenti le mogli, ribelle la prole, crollato l'ultimo ideale vagheggiato nell'anima; e — se non autori — riescono facile preda della corruzione e dell'immoralità invadente.

L'azione del clero.

Molte accuse furono mosse in proposito anche al clero, nè da tutte si potrebbe scagionarlo ugualmente. Potevano e dovevano i pastori seguire il gregge nell'esiglio — se non in persona — almeno coll'opera e col consiglio; informarsi delle sorti dei loro figliuoli, mantenersi in corrispondenza cogli individui o coi gruppi, far loro pervenire la buona parola sotto forma di buoni giornali, costituirsi intermediari fra gli emigrati e le loro famiglie.

Dove si è fatto così, il pericolo religioso e morale dell'emigrazione fu in parte scongiurato o diminuito: in alcune diocesi di Lombardia, del Veneto e del Piemonte si costituirono speciali consorzi del clero per la tutela dell'emigrante, che purtroppo ebbero vita breve, lasciando deluse molte speranze: ma nella maggior parte dei casi, è giustizia riconoscerlo, sono le popolazioni che rimasero sorde alla voce dei loro pastori, vescovi e parroci, opponendo ai buoni tentativi o la resistenza del male inveterato o

la forza d'inerzia. Qui non si fanno appunti a chicchessia: chi ha nulla da rimproverarsi, cerchi in queste franche parole il programma di azione per l'avvenire.

Ma dove più si è rivelata l'influenza del clero a pro dell'emigrazione si è nelle

Opere di Patronato e d'assistenza degli emigranti all'estero.

Fra i più benemeriti ricordiamo i nomi di Mr. Scalabrini e di Mr. Bonomelli, fondatori il primo della *Società di S. Raffaele* per gli emigranti nell'America del Nord, con sede a New York (Bleecker Street n. 219); il secondo dell'*Opera di assistenza* degli emigranti in Europa e Levante.

La *Società di S. Raffaele,* in relazione coll'Istituto dei missionari fondato dallo stesso Mr. Scalabrini a Piacenza, mantiene a New York un ricovero *(Immigrants Home)* capace di 20 letti, dove i nostri emigranti trovano alloggio e vitto gratuito. Parecchi sacerdoti italiani visitano i centri più remoti della nostra immigrazione negli Stati Uniti, dappertutto recando i conforti della religione nella lingua della madre patria.

Un missionario di Mr. Scalabrini, Don Pietro Maldotti, prese pure l'iniziativa di assistere gli emigranti italiani a bordo dei piroscafi delle varie Compagnie di Navigazione, compiendo frequenti viaggi nelle due Americhe ed acquistando molte benemerenze.

L'iniziativa fu ripresa e proseguita dall'infaticabile Mr. Coccolo, che si propone di organizzare un regolare servizio di *cappellani di emigrazione* (1).

È un'opera santa, accolta dagli stessi emigranti con vero entusiasmo, nonostante la guerra mossale sotto varî pretesti dal partito socialista. Dio benedica i suoi sforzi e li faccia felicemente riuscire all'intento.

L'*Opera di assistenza* di Mr. Bonomelli ha raggiunto in pochi anni uno sviluppo insperato. Essa si esplica per mezzo di missioni e di segretariati operai, diretti per lo più dagli stessi missionari. Oggi se ne contano 36 fissi e 5 temporanei, di cui diamo più sotto l'elenco e gli indirizzi per norma dell'emigrante e dei suoi amici.

Al segretariato sono annesse in più luoghi varie istituzioni benefiche, scuola, asilo, ricovero, cucina economica, biblioteca, ufficio di informazione e di collocamento, e tutte le prestazioni sono assolutamente gratuite. Non si dànno sussidii, anche per evitare facili abusi. L'opera

---

(1) Il Lloyd Sabaudo, seguendo il nobile esempio di altre nazioni, ha introdotto ufficialmente il *missionario di bordo,* lasciandogli ampia facoltà di esercitare il suo ministero conforme al desiderio degli emigranti, pur rispettando le legittime esigenze dei passeggieri anche di classe; ed in verità è stato generale il compiacimento per questa salutare innovazione.

spende in media oltre 120.000 lire annue, raccolte dalle offerte spontanee de' suoi benefattori, senza contributi fissi.

Essa ha inoltre fondato due ospizi, uno a Domodossola, l'altro a Chiasso, dove nel 1906 passarono 68774 emigranti.

In questo stesso anno le pratiche disimpegnate dai varî segretariati salirono a 15.400 ed a 198.098 le richieste ferroviarie procurate dai suoi agenti, facendo risparmiare agli emigranti oltre *un milione* di lire. (Cfr. Bollett. dell'Opera n. 77). Occorre però guardarsi dalle contraffazioni! Tali sono alcune iniziative dell' Umanitaria di Milano, costituita col provento del legato Prospero Moise Loria (una sostanza di circa 10 milioni, ridotti ora ad otto) e riconosciuta in ente giuridico.

Emigrazione di ragazze e fanciulli.

S'è già accennato a questa piaga, fonte dolorosa di vergogne e miserie alla patria italiana.

Sono a migliaia le ragazze che emigrano sole in Svizzera, Germania, Austria e negli Stati Uniti d'America (1). A poco valgono le leggi

---

(1) Soltanto nel Baden se ne contavano l'anno scorso circa 2000, la massima parte impiegate nell'industria tessile, molte nelle piccole industrie dove è desiderata la mano d'opera femminile. Il loro numero è in proporzione assai maggiore nella Svizzera,

nostrane e straniere ad ovviare alle conseguenze per sè manifeste. Noi ci limitiamo ad esortare Parroci e Sindaci ad aprir gli occhi, ad illuminare e premunire le giovani esistenze, di cui debbono in qualche modo rispondere in faccia a Dio ed alla Società civile. Ad onor del vero non sono molte le fanciulle italiane e ragazze esportate a scopo di turpe lucro od impazienti di sfuggire all'autorità paterna per smania di avventure e di licenza. Il maggior contingente all' infame commercio è dato ancora, la Dio mercè, nei grandi centri dalle figliuole di altre nazioni, checchè scrivano in contrario gli invidiosi vituperatori dell' Italia.

Ma è un fatto che — sospinte ad emigrar all'estero dalla dura legge della fame — le nostre ragazze sono alla mercè dell'ambiente e delle circostanze; e quel che accade dopo qualche anno, spesso dopo pochi mesi di lavoro nelle fabbriche, lo sanno le nostre autorità consolari, lo sa la polizia locale, lo sanno specialmente i missionari dell' Opera di Assistenza, che non hanno parole per stigmatizzare la noncuranza di tanti genitori, cui aspettano le amare sorprese dell'estrema infamia.

O padri e madri di famiglia, tenetevele a casa le vostre figliuole! e quando la necessità vi obblighi ad allontanarle da voi, diffidate degli incettatori che vengono nei vostri paesi a ricercarvele, inorridite al sospetto di trovarvi di fronte ai sensali di carne umana; e prima di

accettare o firmare un contratto, rivolgetevi alle autorità estere, agli uffici indicati qui in appendice, per accertarvi della sicurezza morale e della potenzialità finanziaria delle famiglie, delle imprese, delle officine, che domandano il sangue vostro. In molti luoghi, specialmente nel Baden e nella Svizzera, fioriscono i cosidetti *Mädchenheim* (asili femminili), la maggior parte diretti da Suore cattoliche, italiane, dove alle vostre ragazze — oltre la vigilanza materna — si provvede decorosamente alloggio, vitto, assistenza medica, assicurazione contro malattie ed ed infortunii, ecc. ecc. Contro queste istituzioni si scagliano, è vero, i soliti nemici della religione e della carità con insinuazioni e calunnie, che ricadono poi sempre sui loro inventori, ma che pur non mancano di lasciar traccie di diffidenze ingiustificate. Dove si verificano abusi, i primi a gridare sono coloro che questi asili vi raccomandano: tocca però ai genitori assumere in ogni caso o direttamente o per mezzo di persone sicure le debite informazioni, pensando all'avvenire della loro prole ed al disonore che li minaccia.

Un grande alleato troveranno su questo campo gli amici dell'emigrante nell' *Opera della protezione della giovane,* sulla quale per ragioni di spazio non possiamo diffonderci, ma che è di sua natura il complemento di tutte le opere intese al miglioramento della nostra emigrazione.

Essa funziona all'Estero meglio che in Italia, non certo per demerito delle sue promotrici e de' suoi membri, ma pel maggior spirito di ordine e di disciplina, che regna in altre nazioni. Nelle principali stazioni, all'arrivo dei treni, vi sono membri dei Comitati locali, che gentilmente si prestano ad accompagnar le ragazze che viaggiano sole, d'ogni nazionalità, in appositi ospizii ed a fornir tutte le indicazioni desiderate per proseguir il viaggio e trovar collocamento o recapito. Dio infonda alle signore italiane uno spirito di emulazione pari a quello di generosa abnegazione, di cui sanno dare tante prove!

Quanto alla tratta dei fanciulli italiani, sacrificati all'industria specialmente nelle vetrerie francesi, dobbiamo riconoscere che del cammino se n'è fatto a loro pro, sebbene ancor sia lontano il giorno della redenzione completa. Abbondano invece sempre e dappertutto i nostri piccoli girogavi, suonatori d'organetti, venditori ambulanti e — quel che è più triste — mendicanti, in quello stato di miserevole abbandono che caratterizza al cospetto dei forestieri le vie di Napoli e di tante altre città specialmente meridionali. All'estero, naturalmente, si moltiplicano per loro i pericoli ad accrescimento della nostra confusione.

Ripetiamo qui alle autorità, ai parenti, ai maestri di scuola quanto s'è detto dianzi a proposito delle ragazze: occhi aperti ed una mano

sulla coscienza! — La benedizione di Dio, l'aumento del benessere generale ed il vero progresso del popolo italiano faranno il resto.

Emigranti, all'erta!

Molte sono le insegne sotto le quali s'infiltrano in mezzo a voi i lupi vestiti da agnelli, a strapparvi dal cuore la vostra Fede, ad arruolarvi nelle file dei sediziosi, ad uccidervi nell'anima i germi delle virtù coll' istigare le cupidigie malsane ed i più bassi appetiti. Essi sipresentano a voi coi nomi di pastori evangelici, invitandovi a funzioni e conferenze, il cui scopo è di spingervi all'apostasia. Vi sono fra gli italiani dei disgraziati che vendono la loro Fede a prezzo d'oro e se ne vantano: altri che accettano bibbie e danari, ridendosi coi compagni d'aver corbellato i facili mercanti di coscienze. Voi, a quanti oseranno farvi proposte indegne ed umilianti, rispondete coraggiosi: *Vade retro, Satana.*

Pensate alle famiglie lontane, alla santa memoria dei vostri morti, all'avvenire dei vostri figli! Sia la vostra bandiera quella su cui sta scritto: Per la Religione e per la Patria italiana!

Voi siete ignoranti, nè vostra è la colpa! Ma quel poco che sanno quelli che sanno fra voi, dove e da chi l' hanno appreso? Interrogateli: spesso dal prete o nelle scuole istituite o sussidiate dai preti. Quando mai avete sentito il vo-

stro parroco, il maestro cappellano del vostro paese fare il panegirico dell'ignoranza? Chi vi ha fornito i mezzi di far dare un'istruzione od una educazione ai vostri figli? Non sono le Suore della Carità gli angioli di tanti asili, di tante scuole, di tanti istituti?

Eppure i vostri propagandisti, i giornali che leggete o vi fate leggere specialmente all'estero non vi parlano che dell'ignoranza e dell'oscurantismo del prete.

Voi siete poveri, e questo non è un torto: può anzi essere merito grande, se la povertà voi sopportate come una condizione provvidenziale, come il punto di partenza per un possibile miglioramento, anzi come il vostro posto di combattimento nelle battaglie della vita. Rinfacciar al miserabile i suoi stracci è insipienza o crudeltà: provocarlo all'odio di classe, minacciando guerra e vendetta, è proprio dei *senza patria,* degli ambiziosi impazienti d'innalzare se stessi sulle rovine accumulate sui loro passi.

Guardatevi dai seminatori di odio, che sotto i nomi di leghe di miglioramento e di resistenza, sotto il pretesto di emanciparvi e di riabilitarvi v'incantano colle loro ciancie, mentre vi scandalizzano colla loro vita: nemici di Dio e violatori spudorati della sua legge, vi promettono sulla terra un paradiso fatto di piaceri, che son vergogne; vi spingono a scioperi inconsulti, che

fruttano ad essi l'agognata *réclame*, a voi la miseria; vi tengono ad arte lontani dalle istituzioni di patronato e di beneficenza, esagerando poscia l'abbandono, in cui v'hanno sospinti per vieppiù demoralizzarvi: — sicchè, consumati nell'ozio forzoso i vostri risparmi, spesse volte rimpatriate maledicendo la patria e portando in seno alle vostre famiglie un fondo di malcontento, che presto o tardi, alla prima scintilla, scoppierà in tumulti sanguinari.

Così l'emigrazione, per sè utile a voi e al vostro paese, si risolve in disonore per l'Italia ed in un grave pericolo per voi e pei vostri cari.

Alla miseria — sappiatelo bene — non si rimedia che per due vie: col lavoro ben diretto ed organizzato e colla beneficenza. Ebbene

Lavorate ed organizzatevi!

Quante forme di organizzazione non prosperano in Italia ed all'estero all'ombra della religione, per iniziativa e per merito dei cattolici, ispirati o guidati dal clero?

In Lombardia, in Piemonte, nel Veneto, perfino in Sicilia è tutta una fioritura d'opere e di associazioni destinate al miglioramento del proletariato operaio: casse rurali, federazioni ed unioni agrarie, società di mutuo soccorso, cooperative di lavoro, di produzione e di consumo, assicurazioni contro le malattie, gli infortuni, l'inclemenza degli elementi: tutte opere pro-

mosse, caldeggiate, compiute col concorso o per l'influenza del prete.

Interrogate i vostri compagni di lavoro delle provincie di Bergamo, Brescia, Vicenza, Como, Milano, Torino, Caltagirone; leggete i giornali e le Riviste cattoliche, confrontate le cifre di una statistica seria e veritiera, e vi persuaderete quanto siano bugiardi coloro che ogni giorno vi additano nel prete il nemico del proletario.

Un giorno un contadino di Altavilla, udendo parlare in una conferenza il celebre Stanislao Solari, gridò commosso: « Ecco il nemico della fame! » Stanislao Solari, quello che scoprì il metodo di triplicare la produzione agraria, dando così una delle migliori e più pratiche soluzioni della questione sociale, era un grande amico dei preti, fra i quali conta i suoi migliori discepoli ed i più efficaci continuatori della sua scuola.

Don Portalupi, Don Baratta, Don Caroglio, Don Cerruti, nomi notissimi fra gli agricoltori dell' Alta Italia, sono preti; e se trovassero nei proprietari, nei conduttori di fondi, negli stessi contadini la fiducia che hanno mostrato di meritarsi, l' emigrazione dalle nostre compagne sarebbe ridotta d' un quarto e d' altrettanto aumentato il benessere delle nostre popolazioni.

Ancor più importanti sono gli esempi di solidarietà operaia e di organizzazione che vi dànno i cattolici all'estero, soprattutto in Germania, in Svizzera, nel Belgio, in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America.

Così fra quelli che emigrano in paesi tedeschi chi non conosce l'istituzione del *Gesellenhaus* ossia Casa degli operai, dove trovano fraterna ospitalità tanti operai italiani? Sono stabilimenti grandiosi, dove si raggruppano ed hanno sede tutte le opere istituite a vantaggio dei lavoratori ed alla legittima affermazione dei loro diritti, con annessi dormitorii, cucine economiche, casse di risparmio, biblioteche, uffici di collocamento ecc. ecc. Se ne contano circa 350 con più di 100,000 ascritti. Chi le ha create? Il cuore d'un prete, Kolping. Chi le dirige? i preti od i loro amici.

Lo stesso si dica delle leghe di contadini, degli innumerevoli sodalizi maschili e femminili, delle unioni professionali che ogni giorno si moltiplicano nei varî Stati suddetti e che voi conoscete, perchè — rimpatriati — quando non avete paura di *compromettervi*, ne discorrete con entusiasmo.

Coraggio, amici, tenete alta la vostra testa: non arrossite della verità in faccia a chicchessia; e quando vi si ripete, che i preti sono i nemici dell'operaio, che ne temono le organizzazioni, rispondete franchi e sicuri quello che la coscienza vi detta, confondendo colla vostra stessa esperienza i bugiardi calunniatori.

Abbasso la carità!

gridano i propagandisti salariati quando vi si parla di beneficenza. Così essi son dispensati dal falcidiare le proprie rendite e dal parteci-

parvi i frutti raccolti nelle casse del partito. E mentre voi aspettate l'avvento della giustizia sociale col trionfo del collettivismo, chi soccorre ai vostri cari abbandonati nella miseria? Chi dà pane ai vostri figli, ricovero ai vostri vecchi, conforto ai vostri ammalati? Chi ha fondato gli ospedali, i ritiri, gli ospizi, gli asili, che rappresentano nei vostri paesi d'origine la mano della Provvidenza? Chi prodiga averi e fatiche a sollievo delle infinite miserie del corpo e dello spirito, che sono il triste patrimonio di tanti derelitti e che abbondano specialmente nei paesi, da cui vi ha esigliato la fame?

A ciascuno di voi — nella sincerità della propria coscienza — il rispondere.

Il rettile immondo.

È la stampa pornografica ed anarchica, il cui tipo è l'*Asino*. Sulle labbra d' un uomo che si rispetta questo nome suona schifo e ribrezzo. Non si può dire quanto male ha fatto e fa tuttavia quel foglio infame fra le masse in gran parte analfabete dei nostri emigranti, a cui parla il linguaggio dell' odio e del vizio con vignette e caricature che sono per sè stesse il trionfo dell'audacia e della turpitudine.

O lettori dell'*Asino,* vergognatevi almeno in faccia agli stranieri, che non cessano di rinfacciare all'Italia quest'onta!

Non mancano buoni giornali fatti per gli operai, come *L'Italiano in America,* che si stampa

a New York (31 Mott Street) e la *Patria* di Friburgo nel Baden. Abbonatevi e concorrete a diffonderli ed a migliorarli!

Amor di fratelli

.... amor di coltelli, soggiunge un nostro proverbio, che si avvera più che mai fra i nostri emigrati. I più strozzini fra gli impresari ed accordatori, i più crudeli fra i capi, i più intolleranti fra i compagni di lavoro, i più indifferenti verso le vittime degli infortuni o della malvagità altrui sono per lo più italiani.

Molti di essi vivono di raggiri e di rapina a danno dei loro compatriotti: pochissimi si curano dei compagni degenti all' ospedale o detenuti in carcere o ridotti all'impossibilità di provvedere a sè ed alle proprie famiglie o bisognosi di assistenza, di consiglio, di conforto. L' egoismo regna sovrano in molti centri della nostra emigrazione, dove l'uomo è lupo al suo simile.

Anche qui gli italiani hanno molto da imparare dagli operai indigeni, presso i quali godono ancora dell'antica fama di *cavalieri del coltello*.

Abbasso il coltello e lontani da quella maledetta osteria, dove si consuma troppo spesso il frutto dei vostri sudori ed il fiore delle vostre energie.

Sotto questo rispetto eravate fino a ieri additati come modelli ai vostri concorrenti di altre nazioni: cercate di conservare o riacquistare questo vanto! Anzi è appunto all'*alcoolismo* che vanno ordinariamente imputati i fatti di sangue,

che costituiscono la storia della criminalità italiana all' Estero.

I nostri contadini, non trovando il vino, cui sono avvezzi, a prezzi compossibili coi loro mezzi, s'attaccano ai liquori, stimolati dall'esempio degli indigeni fra i quali l'alcool compie vere stragi. Per spirito d'economia o per necessità bevono la feccia degli innumerevoli *spirituosen* che innondano *bars* e *cabarets,* sicchè le conseguenze sono più rapide e disastrose. Essi inoltre sono sottratti per l'ignoranza della lingua e per altre cause ai benefici effetti della *campagna antialcoolistica,* la quale perciò deve iniziarsi in Italia fra i figli degli emigranti e proseguirsi attivamente durante il pericolo del loro soggiorno in patria. Perchè non ordinar a questo intento specialmente la scuola?

Punto ed a capo.

Quanto si è detto fin qui vale per tutti gli emigranti d'Italia, da qualunque regione provengano ed a qualunque paese siano diretti. Son piaghe comuni — quelle accennate — alla gran massa dei lavoratori italiani, cui fanno difetto istruzione e solidarietà, religione e patriottismo: donde gli errori ed i pericoli della nostra emigrazione temporanea e permanente, essendo per sè evidente come non possa l'operaio italiano essere all'estero migliore di quel che si dimostri nella sua patria. Di qui la necessità di *preparare l'emigrante,* allo scopo di premunirlo contro i molteplici attentati dei suoi nemici re-

ligiosi e sociali, che l'aspettano al varco, rotti a tutte le insidie, pur di asservirlo ai loro scopi.

A questa preparazione debbono concorrere tutti: il Governo col moltiplicare e migliorare le scuole, col sussidiare i segretariati del popolo ed altre iniziative private sorte a vantaggio degli emigranti, coll'affrettare soprattutto le modificazioni suggerite dall'esperienza alla Legge sull'emigrazione, ormai insufficiente a prevenire abusi e scongiurare pericoli: il Clero in generale e specialmente i Parroci, raddoppiando la vigilanza pastorale sul loro gregge, specialmente durante il soggiorno invernale degli emigranti nei paesi d'origine: tutti finalmente i veri amici del popolo italiano, soccorrendo le opere di tutela ed assistenza agli emigranti, in modo particolare quelle fondate da Mr. Bonomelli, da Mr. Scalabrini e da Mr. Coccolo, che sono le sole di carattere veramente nazionale.

Nè io posso chiudere questa prima parte senza inviare una calda parola di plauso ai benemeriti cooperatori ed alle generose cooperatrici di queste opere, in primo luogo ai Missionari e Cappellani di emigrazione, ai Presidenti ed ai singoli membri dei numerosi Comitati, istituiti nelle principali città d'Italia al loro incremento, invocando su di loro le benedizioni più elette ed augurando che il loro esempio trovi dappertutto volenterosi imitatori.

Sarà questo il miglior mezzo di affrettar giorni migliori alla Chiesa ed alla Patria!

II.

Emigrazione transoceanica.

L'America in Italia.

Se governo e privati facessero il loro dovere verso il proletariato italiano, almeno 100,000 nostri connazionali potrebbero trovare in Italia, e precisamente nelle regioni più desolate dalla piaga dell' emigrazione, la loro America.

I giornali son pieni dell'entusiasmo riaccesosi in questi ultimi tempi pel Mezzodì d' Italia e delle discussioni seguite in alto ed in basso per ridare a quelle terre il sorriso, l'abbondanza, la vita, di cui fiorivano in secoli remoti, quasi leggendari, tanto siamo avvezzi alle dolorose note in cui si compendia la storia di quelle sciagurate popolazioni.

Ma a nulla gioveranno discussioni e proteste, se non si troverà la via di frenare la disastrosa emigrazione specialmente d'oltre mare, che da venti anni viene spopolando quelle contrade.

Dal 1901 al 1905 l' Italia ha definitivamente perduto 620,000 maschi dai 15 ai 40 anni di età, la massima parte provenienti dalla Basilicata, dalle Calabrie, dalla Sicilia, dagli Abruzzi

e dalla Campania, essendo noto che nell' Alta Italia prevale l' emigrazione temporanea.

Si è parlato di colonizzare il Mezzogiorno mediante forti importazioni di braccia dal Veneto, dalle Marche, perfino dal Friuli, concedendo il viaggio gratuito sulle ferrovie dello Stato, grandi facilitazioni sull' acquisto e sull' affitto dei terreni, ecc. ecc.

Parole e chimere: se non hanno il loro tornaconto a rimaner in quelle zone i natii del luogo, che pur vi son legati da tanti interessi ed affetti, come ve lo troveranno i forestieri? — Eppure, se le Commissioni parlamentari e le Deputazioni locali non studiassero sempre, ma deliberassero ed agissero, a qualcosa si approderebbe.

Non potendosi pertanto frenare l'emigrazione, libera per legge e per sacrosanto diritto umano, bisogna organizzarla e dirigerla.

Ad organizzarla si aspettano — dopo il fallimento dei Comitati comunali — gli uffici governativi del lavoro: a dirigerla possono contribuire i privati, specialmente i parroci, diffondendo le notizie e le raccomandazioni del Commissariato di Emigrazione (i cui Bollettini, egregiamente redatti, sono a loro disposizione presso le Segreterie comunali), come pure quelle che troveranno nel periodico: *L'Emigrato italiano in America,* che si pubblica mensilmente per cura della Congregazione di S. Carlo Borromeo a Piacenza.

L'ideale dell'emigrante in America è pur sempre il sogno di Renzo: di rimpatriare quanto prima con un buon gruzzolo di danaro e comprarsi una casetta ed un pezzo di terra, dove fissarsi colla famiglia e migliorar la propria condizione indefinitamente.

È un interesse e come un'ambizione più forte nella maggior parte degli emigranti che l'amor di patria, così radicato — checchè si dica — nei loro animi.

Assicurare od almeno agevolar loro il conseguimento di questo scopo dovrebbe esser l'intento pratico di quanti si propongono o di sconsigliare l'emigrazione o di persuadere il rimpatrio.

Ebbene, che cosa succede?

L'emigrato ritorna dopo cinque, dieci anni di assenza: paga il terreno il doppio, il triplo, il quintuplo di quel che vale, aumentando sempre la domanda col crescere delle offerte: compra e fa costruire la tanto sognata casetta, consumando tutto il suo peculio ed ingolfandosi talora nei debiti ipotecarii. Bisogna dissodare il terreno od almeno concimarlo *ab imis;* e qui nuovi debiti.

La mano d'opera, per l'emigrazione sempre crescente, o manca o costa l'incredibile: il piccolo proprietario lavora egli e fa lavorare come bestie tutti i suoi, ma non basta: il raccolto s'annunzia scarso: l'assicurazione poco diffusa, epperò anch'essa costosissima: se l'annata è cattiva o sopravviene una malattia o la grandine,

è un disastro: non resta che di rivendere per la metà, per un terzo del prezzo sborsato lo stabile, probabilmente allo stesso primo venditore, e ripartir per l'America (1).

È la sorte comune a migliaia di italiani, il cui esempio — pare — non ammaestra i conterranei. Parlino alto e chiaro i parroci, i sindaci, i maestri, e non sapendo suggerire i rimedii nè potendosi in ogni caso provvedere altrimenti, si studiino almeno di dirigere le nostre correnti emigratorie in quelle provincie d'America, che pel clima, per le condizioni del lavoro, per l'indole degli abitanti più si confanno colle loro naturali e speciali esigenze. Sconsigliare

L'agglomeramento nei grandi centri, dove si riducono a vivere gli italiani del Nord America nella proporzione del 62 per cento (2). E come la maggior parte di essi vengono dal contado, son costretti per vivere a cambiare mestiere, abitando come ammonticchiati in quartieri angusti, malsani ed inde-

(1) Cfr. Pasquale Villari. *Le conseguenze dell'emigrazione in Italia.* L'argomento è stato ampiamente svolto in questi ultimi mesi sui principali fogli quotidiani e periodici persino d'America.

(2) Si sa che solo a New York vi sono circa 500,000 italiani. A diecine di migliaia si contano a Boston, Filadelfia, Chicago, Buffalo e nei principali centri degli Stati Uniti.

centi, mantenendo insomma un regime di vita, che li rende spregevoli ai cittadini americani, così esigenti in fatto d' igiene, di pulizia e di decoro.

Ma questo è poco male in confronto dei pericoli per la religione e la moralità dei nostri connazionali.

Cedo la parola all' Arcivescovo di S. Louis Mr. Glennon: « Io considero oggidì della più alta importanza dirigere e ripartire questi stranieri nelle nostre regioni in modo che essi possano esser salvi socialmente, civilmente e religiosamente. E per ciò fare è necessario che essi abbandonino le grandi città, e vadano là dove vi è libertà e speranza, ancorchè queste dovessero essere comperate a prezzo di pazienza e di fatica ».

A queste belle parole potrei far seguire le testimonianze di competenti personaggi che nella mia breve dimora a N. York ebbero a manifestarmi le loro impressioni sull' argomento, per dimostrare quanto sia doveroso pel Governo italiano, pel Commissariato di Emigrazione, pei Comuni emigratorii, per tutti i veri amici dell'emigrante il preoccuparsi della loro direzione specialmente in America.

« Dove vanno? si domanda uno scrittore dell'*Emigrato italiano in America*. L'America è grande, è immensa. Domandatelo loro: Dove andate? In America, vi rispondono. In qual parte

d'America? — e torna la risposta: In America! come se l'America fosse una provincia qualunque d'Italia » (1).

Così in Italia si va perdendo l'amore, il credito ed il culto della terra, mentre il Texas, il Canadà potrebbero essere da anni le scuole pratiche dell'agricoltura nazionale!

L'esempio d'un vescovo americano.

È ancora il benemerito Mr. Glennon, Arcivescovo di S. Louis, che nel 1904 fondò una società di colonizzazione per gli emigranti che volessero esercitare l'agricoltura nei paesi dell'Ovest.

La società ha comprato vaste estensioni di terreno coltivabile per rivenderlo agli emigranti a prezzi mitissimi ed a condizioni tali da lasciarli sempre nel loro pacifico possesso. Inoltre essa si è costituita in ufficio di informazione e di collocamento, organizzando gli emigranti nei paesi di provenienza, fornendo loro direzione e consigli intorno alla località, al valore ed ai caratteri dei terreni ed assistendoli negli stessi paesi d'immigrazione in modo da proteggerne la religione, la lingua e le abitudini nazionali.

Se l'esempio di Mr. Glennon fosse imitato in Italia, che pur vanta l'introduzione dei *poderi*

---

(1) Cfr. *La relazione dell'ambasciatore italiano a Washington bar. Des Planches* in « Nuova Antologia ».

modello e la creazione dell' Istituto agrario internazionale, la crisi economica, che l' emigrazione ci minaccia, sarebbe scongiurata.

Almeno comprendesse l' importanza di questi richiami il Commissariato di emigrazione e ne facesse argomento di seri studii pel funzionamento dell' *Ufficio del lavoro* apertosi l' anno scorso in New York ed accolto in Italia come in America con tanto favore (1)!

L'America degli Italiani.

Non è un programma politico, che qui si vuol annunziare, ma una semplice constatazione di fatto: continuando l' emigrazione italiana in America nelle proporzioni verificatesi nell'ultimo

(1) Negli Stati dell'Est e dell'Ovest, come pure in quelli del Nord e del Sud, numerose aziende agricole fra le più rimunerative sono costrette a rimanere incolte per mancanza di lavoratori. La mercede normale nei lavori agricoli è di dollari 1,50 al giorno (lire 7,50-8) senza vitto, e di dollari 25 al mese con vitto e alloggio.

Negli Stati del Sud la domanda di braccia per la campagna è così urgente, che il Ministero del Commercio e del Lavoro ha riconosciuto ai singoli Stati il diritto di procurarsi lavoratori stranieri mediante accordi colla Compagnia di Navigazione, contro il famoso art. 6 della legge d'immigrazione.

È specialmente da raccomandarsi l'emigrazione agricola italiana nel Colorado, dove il clima mite e salubre si confà particolarmente alle nostre popolazioni del Mezzogiorno.

quinquennio e perdurando la prolificità degli italiani all'altezza della sua fama, si avrà in cinquant' anni la prevalenza assoluta del sangue italiano su tutte le stirpi concorrenti in quell' immenso campo della produzione mondiale.

Nel 1906 l' emigrazione italiana in America risulta ufficialmente di 440,338 contro 368,154 sbarcati nel 1905, con un aumento di 72,184, senza tener conto degli emigranti clandestini.

Quanti italiani sono in America? Certo più di quattro milioni. Nella sola Repubblica Argentina si calcolano intorno a due milioni: negli Stati Uniti certo superano un milione e mezzo.

Ora si noti col Senator Angelo Mosso che la prolificità degli italiani in America è ancor superiore alla media d' Italia, con un eccesso di nascite sopra le morti (a New York) di 14,121, il che darebbe un aumento annuo del 62 per per mille. Il lettore tiri le somme e vegga se proprio sia un assurdo il paradosso: « l'America agli Italiani ».

Contuttociò non condivido il sogno ottimista — non dico d'un'America italiana — ma neppure della *Nuova Italia* in America, quale è preconizzata da non pochi studiosi di emigrazione (1).

---

(1) Così Virgilio Barabino in un' importante corrispondenza da Buenos Ayres nel *Momento* di Torino. Prima di lui E. Sella: « L'America Italiana, la Nuova Italia è il sole che sorge nell' orizzonte nostro » Cfr. *L'Emigrazione itatiana nella Svizzera,* Torino 1899.

Noi non siam fatti per la grande espansione politica, per crear nuovi stati più o meno uniti alla madre Patria alla maniera delle colonie inglesi: diverremo nel Sud America quello che sono i tedeschi nell'America del Nord o gli inglesi nel Canadà — per via di naturalizzazioni e reciproche assimilazioni, conservando — sotto altre leggi — la religione, la lingua e l'indole nostra, così come si diportano oggi gli abitanti di quei paesi verso l'antica conquistatrice, la Spagna. Questa è o sarà l'America degli italiani: l'America del lavoro, non quella della cuccagna, ormai tramontata fra le leggende: almeno fosse quella d'un lavoro *umano*, proporzionato alle forze ed attitudini loro e sufficientemente retribuito.

Questo debbono essi desiderare e proporsi emigrando: non di più, chè sarebbe follia.

Attenti adunque, o emigranti! La legge del lavoro, obbligatoria per tutti, necessaria più che mai alla sussistenza del proletariato, è dura in America forse ancor più che in patria: nessuna speranza di eluderla, nessuna fede alle promesse dei trafficanti di navigazione, che in onta alle nuove leggi s'annidano in tutte le nostre provincie di emigrazione, dappertutto stendendo i loro tentacoli, razze di vampiri che fiutano l'odore del sangue (1). Prima della legge 1901 se ne contavano in Italia circa 15,000: ora son ridotti

(1) Cfr. Angelo Mosso in « Nuova Antologia » 1905.

a 10,000, più del doppio di quanto si richieda al graduale spopolamento d'Italia, all'incancrenirsi di questa piaga, che si chiama emigrazione transoceanica. Partire per lavorare, per guadagnarsi onestamente la vita, per mettere in serbo di che sostentar i vostri cari lontani e — se Dio vorrà — rimpatriare dopo qualche anno in condizioni migliori, ecco, o emigranti, quale debb'essere il vostro ideale, il vostro sogno, la vostra America.

La doppia stagione.

Da più anni è invalso un po' dappertutto in Italia (e non nel solo Mezzogiorno, come da taluno si crede) la consuetudine di emigrare nell'America del Sud e propriamente nell'Argentina per la cosidetta *seconda stagione*. Come è noto, nelle provincie di Buenos Ayres, Santa Fè, Còrdoba, Paraná si coltivano su vasta scala il frumento (*trigo*) ed il lino, il cui raccolto (*corte*) si fa nei mesi di Novembre e Dicembre. Per tali lavori occorre gran numero di operai avventizii, che vi accorrono a migliaia dall'Europa e specialmente dall'Italia, attratti dalla promessa di lavoro rimunerativo tanto più ricercato durante l'inverno, e dalle agevolezze che il Governo di quella repubblica concede agli immigrati.

Essi infatti hanno diritto:

1° all'alloggio e vitto gratuito nel ricovero per gli immigranti (*Hotel de los Immigran-*

tes) durante i cinque giorni susseguenti allo sbarco, e

2° di essere trasportati, insieme colla famiglia e bagagli, a spese del Governo, nella località in cui abbiano trovato lavoro nel termine di un mese dalla data d'arrivo; oltre ad altri vantaggi, che gli emigranti potranno conoscere rivolgendosi ai Comitati comunali (1).

Si spiega così perchè questa specie d'emigrazione temporanea aumenti ogni anno, con grande vantaggio delle famiglie dei nostri contadini, riducendo al tempo stesso il pericolo della mancanza di braccia per l'agricoltura nazionale.

Essi infatti partono alla fine di ottobre, quando son terminate in Italia la vendemmia e la raccolta del riso: s'imbarcano per Buenos Ayres, dove o hanno già il lavoro assicurato o facilmente lo trovano rivolgendosi alla *Società di patronato e rimpatrio per gli immigrati italiani* (Via S. Martin n. 1196) il cui Ufficio di informazioni sta aperto otto ore al giorno, accessibile a tutti gratuitamente.

Le condizioni del lavoro sono realmente dure, da 12 a 16 e fino a 18 ore al giorno in clima afoso, sotto l'ardor della canicola: ma la retribuzione è soddisfacente, da 5 a 10 *pesos* al

---

(1) Cfr. Avvertenze per chi emigra nella Repubblica Argentina. - Si ottiene *gratis* presso il R. Commissario di Emigrazione.

giorno (il pesos vale L. 2,20) oltre il vitto (*comida*) sano ed abbondante.

Il fatto si è (e chi scrive l'ha constatato personalmente) che la maggior parte dei nostri contadini, in circa cinque mesi — compreso il viaggio — può realizzare un guadagno netto di 400-450 lire, *dedotte tutte le spese*: una vera manna per tante povere famiglie, che rimangono inoltre alleggerite dalla spesa del nutrimento nei mesi di ozio forzato.

Il viaggio (andata e ritorno) costa da 300 a 400 lire, secondo i piroscafi: e, dato il nuovo trattamento a bordo, non riesce dannoso: i più ritornano in condizioni di salute veramente floride.

È da incoraggiarsi questa specie di emigrazione? — Non è qui il luogo di discuterla: certo è nell'interesse dei vettori di promuoverla, costituendo per essi una risorsa periodica: ad ogni modo occorre provvedere ad assisterla e disciplinarla (1).

Prima della partenza. Avvertimenti.

Siamo in uno dei dieci mila paesi d'Italia, che pei loro abitanti « hanno il titol della fame » come direbbe la buon'anima di Dante.

(1) Dal Vercellese partono ogni anno circa un migliaio.

Il raccolto fu scarso: l'industria è un mito: gli scioperi hanno esaurito le magre scorte: il terremoto, la grandine, le alluvioni hanno distrutto perfin le speranze di migliori annate: dal Brasile, dall'Argentina, dal Chilì, dagli Stati Uniti d'America piovono le lettere dei compaesani assicurando il lavoro, promettendo *i posti sul bastimento* (biglietti di chiamata): gli emissarii delle agenzie di emigrazione diventano irresistibili: ma più potente è la voce della fame: ormai è deciso: si parte.

Per dove? — Nord o Sud? Buenos Ayres, New York o San Francisco? — Fa lo stesso, pur di partire.

Si vendono i campi, i capi di bestiame, le masserizie, gli strumenti del lavoro; si contraggono debiti, pur di raggranellare il danaro pel viaggio.

Per New York *3ª classe* (manco a dirlo) lire it. 175; per Rio Janeiro L. 178; per Buenos Ayres L. 190 (1).

---

(1) I prezzi dei noli (Art. XIV-XV della Legge sull'Emigrazione) debbono riportar l'approvazione del Commissariato ed essere pubblicati almeno 15 giorni prima della loro applicazione. Di regola la loro determinazione si fa il 1° gennaio, il 1° maggio ed il 1° settembre d'ogni anno ed ha vigore per tutto il quadrimestre. I prezzi vengono notificati ai Comitati comunali e mandamentali assieme alle offerte di trasporti a minor prezzo di tutti i vettori del Regno.

I ragazzi fino all'età d'un anno non pagano nulla; da 1 anno a 5 pagano un quarto di posto; da 5 a 10 mezzo posto.

I fanciulli tra i 9 ed i 15 anni, non accompagnati da membri della propria famiglia, dovrebbero essere muniti del *libretto di lavoro* rilasciato dal sindaco; i giovanetti minori di anni 18 dovrebbero essere accompagnati da persona che ne assuma la custodia durante il viaggio; ma l'età si fa presto a falsificarla ed un prestanome si trova sempre, anche all'ultima ora, perfin nel porto d'imbarco.

Genitori, parroci, sindaci, quanti hanno a cuore la salute del corpo e dell'anima di tanta povera gioventù, sorveglino per amor di Dio e della patria all'adempimento della legge, all'osservanza scrupolosa di tutte le prescrizioni e disposizioni relative all'emigrazione dei minorenni, per non essere corresponsabili dei delitti che impunemente si consumano a danno loro e ad ignominia d'Italia.

E poi avvertano che gli emigranti:

1° si procurino il regolare passaporto per l'estero (non serve quello per l'interno) nel quale risulti esplicitamente:

a) lo stato transoceanico nel quale intendono recarsi;

b) la qualità di Capo famiglia viaggiante coi proprii figli maggiorenni, che debbono essere iscritti nello stesso passaporto.

Tutti i minori di 16 anni dovranno essere muniti di regolare certificato di vaccinazione e di sofferto vaiuolo, da presentarsi all' ufficiale sanitario prima dell' imbarco e da procurarsi in ogni caso *prima della partenza*, sebbene talora possa effettuarsi a bordo prima dell'arrivo (per Montevideo e Buenos Ayres). Ma allora il certificato dovrà essere vidimato dai rispettivi Consoli, il che può importare nojosi contrattempi.

Gli emigranti diretti *nell' interno degli Stati Uniti* debbono inoltre essere provvisti:

a) di biglietto ferroviario fino a destinazione, che può acquistarsi in Italia dalle agenzie di emigrazione *al prezzo stabilito* dalle tariffe ferroviarie e debb'essere pagato in moneta italiana al cambio giornaliero del dollaro, senza verun compenso a titolo di commissione od altro (1);

b) della somma di almeno 20 dollari (lire it. 100) per gli inferiori ai 40 anni; quelli che hanno superato questo limite di età debbono provare di possedere all'atto dello sbarco almeno lire it. 250 e di andare a raggiungere parenti stretti che garantiscano innanzi alle autorità americane di provvedere al loro sostentamento in caso di bisogno;

c) non debbono però parlare di assicurazione di lavoro in forma di *contratto, essendo*

---

(1) Chi non è munito di biglietto ferroviario deve possedere — oltre la somma accennata alla lett. *b)* l'ammontare in contanti per poterselo procurare.

proibito lo sbarco ai lavoratori arruolati per *contratto scritto, verbale* e *sottinteso*;

d) al momento d'imbarcarsi nei porti italiani l'emigrante dovrà subire la visita sanitaria tanto del medico italiano quanto di quello americano, la qual visita però non costituisce un affidamento sicuro che l'emigrante sia ammesso a sbarcare nel territorio degli Stati Uniti.

Chi non soddisfa a questi requisiti è inesorabilmente respinto o al porto d'imbarco od a quello di sbarco, con grave perdita di tempo e di danaro, che si risolve per centinaia di famiglie in un vero disastro.

Toccherebbe ai Comitati comunali di emigrazione provvedere a che siano note dappertutto le disposizioni della legge e scongiurare in tempo tanta rovina. Ma essi son ridotti a lettera morta e perchè l'egoismo prevale sul dovere e sull'amor di patria e perchè il Governo, che è il primo a condannare il funzionamento dei Comitati istituiti per legge, — come osservò Ausonio Franzoni nella sua conferenza all'Associazione della Stampa — non pensa a dar loro i mezzi per funzionare.

Così avvenne che nel 1904 furono respinti dagli Stati Uniti 2,353 italiani e 2,354 nel 1905. Mancano le cifre del 1906 (1).

(1) Cfr. *Annual Report of the Commissioner General of Immigration for the fiscal year ended June 30, 1905.* Washington, 1905, *riassunto nel Boll. dell' Emigraz.* 1907, n. 2.

In ogni Comune del Regno deve esistere il testo od un compendio della legge americana 26 febbraio 1891, dove sono indicate tutte le malattie, da cui debbono provare di essere immuni gli emigranti.

Gli articoli più importanti di questa legge sono riportati nei fogli *réclame* distribuiti dai rappresentanti di vettori e loro agenti, come pure in quasi tutte le Guide dell' emigrante.

Fra queste sono assai pratiche quelle del Dottor Bernardino Frescura, pubblicate in Roma dall' Istituto Geografico De Agostino e vendibili al tenue prezzo di lire 0,60; come pure quelle pubblicate, sotto il titolo di *Istruzioni ed Avvertenze,* dal R. Commissariato di Emigrazione, che le distribuisce *gratis* a richiesta.

Ma non dimentichiamolo: oltre una metà (il 50-60 per 100) dei nostri emigranti in America sono analfabeti.

Su 205,836 italiani diretti negli Stati Uniti nell'anno fiscale 1904-1905 vi erano 100,465 analfabeti e 122 che sapevano soltanto leggere.

Al parroco, al sindaco, al medico, al maestro del Comune spetta — lo ripeto — il raccomandar l' osservanza della legge, insistendo sulla convenienza per gli emigranti « di sottomettersi ad una visita preventiva del medico comunale, allo scopo di risparmiare il viaggio dalla residenza al porto d' imbarco e perfino in America ».

Chi ha assistito alle scene di disgusto, di dolore, di disperazione, cui dànno luogo le visite

mediche nel porto di Napoli o — peggio — in quelli di New York, Boston, Baltimora, Filadelfia, dovrà riconoscere l'importanza e giustificare l'insistenza di queste raccomandazioni (1).

È vero che il vettore — in forza dell'art. 23 della legge sull'emigrazione — è responsabile dei danni verso l'emigrante respinto dal paese di destinazione in forza delle leggi locali sull'immigrazione; ma bisogna provare che a lui eran note, prima della partenza, le circostanze che avrebbero determinato la rejezione dell'emigrante. Sarebbe ingenuo il supporre che la prova sufficiente sia fornita dalla visita medica effettuatasi — Dio sa come — al porto di imbarco, o dalle dichiarazioni spontanee firmate dagli emigranti prima della partenza. Non rimane adunque che il rimpatrio forzato: vedersi strappar dalle braccia dei propri cari, rimaner a bordo soli o colla consolazione cosidetta *dei disperati* e — lungo il triste viaggio — lo spettro dell'abbandono e della miseria.

Badino inoltre gli emigranti a non lasciarsi accalappiare dagli *assicuratori contro il rim-*

---

(1) Nel mio ritorno da New-York ho viaggiato con una povera donna di Marsala (Sicilia) respinta con tre bimbi ad Ellis Island pel tracoma d'una sua figliuolina. Il marito rimase in America: essa, dovendo allattare un piccino e curar gli alti due, dovette rimpatriar senza un soldo, senza provvista di indumenti, in uno stato da far pietà a tutti i passeggieri. E simili casi son tutt'altro che rari!

patrio forzato. Sono società di speculatori sorte in odio alla legge, allo scopo di eluderla. L'emigrante paga 10 lire per farsi rimborsar viaggio e danni, quanto cioè gli spetta per legge nel caso di sbarco non effettuato per contravvenzione alle leggi americane. Partite tranquilli sulla parola del medico del vostro Comune senza preoccuparvi delle conseguenze.

Provvedete al bagaglio!

Tutto il bagaglio dell'emigrante non deve superare il peso complessivo di 100 kg. e la dimensione di mezzo metro cubo.

Ogni collo deve portare il nome e la destinazione del proprietario. Non inchiudervi materie infiammabili o cibarie ed altre sostanze facili a guastarsi, pensando al rigore della visita a bordo e più alla lunga durata del viaggio di mare e di terra, circa un mese dal luogo di residenza a quello di destinazione, compresi i contrattempi e le inevitabili soste (pei viaggi del Sud).

Non si dimentichi l'igiene e la decenza, provvedendo sufficientemente (avviso alle donne e più alle madri) biancheria e vestiario per risparmiare a bordo ed all'arrivo certi spettacoli che ricordano le stazioni di zingari e sono il disonore di un popolo. Non è certo divertente sentir gemere in tutte le lingue agli scali, sui ponti, sui treni, nelle stazioni di passaggio e di confine, dove sono agglomerati i nostri emigranti: *Oh, questi poveri, miserabili italiani!*

Bisogna combattere contro il freddo ed il caldo: sugli scali ed a bordo, mentre si compie la visita ai passeggieri, predomina il vento ed in certe stagioni il maltempo, sicchè gli emigranti, mal riparati, sono colpiti da catarri o raffreddori, che si avvertono solo dopo qualche giorno e nelle persone deboli sono spesso mortali. Grande è la mortalità dei bambini a bordo (il 4 per 1000). Ed avvertano di provvedersi abiti pesanti pei viaggi al Nord America, qualunque sia la stagione, pei frequenti cambiamenti di temperatura.

Adagio adunque, o madri di famiglia, nel vendere tela e biancheria: quel che in patria si dà via per niente, bisognerà ricomprarlo all'estero a prezzi incredibili: meglio talvolta pagar l'eccedenza del bagaglio (1) oltre i limiti consentiti (in ragione di L. 5 ogni decimo di metro cubo) almeno per oggetti ritenuti indispensabili.

---

(1) Il Commissariato d'Emigrazione degli Stati Uniti ha recentemente proposto di interessare le Compagnie a non permettere agli emigranti un eccedente bagaglio e di fissare il bagaglio a mano ad un collo del peso massimo di 20 libbre. Ciò allo scopo di facilitare il disbrigo delle operazioni inerenti all' introduzione degli emigranti. Quel Commissariato farebbe bene a preoccuparsi anche un poco dell' interesse degli emigranti, a favore dei quali militano tutte le ragioni qui addotte ed altre ancora, che esso per esperienza è in grado di apprezzare.

Fra le malattie contemplate nelle disposizioni esclusive pei porti del Nord America sonvi la tigna, la rogna ed altre infezioni epidemiche originate da mancanza di pulizia personale, sulle quali chiudono facilmente un occhio gli Stati del Sud America: Dio volesse che ne aprissero cento, a scanso di ulteriori umiliazioni a questo povero nostro popolo, più famoso pei suoi stracci che per le sue innegabili virtù di onestà e di lavoro. Ottima pratica, da consigliarsi a tutti, specialmente ai ragazzi, quella di farsi tagliare i capelli ed anche radere il capo prima della visita medica a bordo.

E non manchino nel vostro bagaglio, o donne e giovinette, i mezzi di impiegar utilmente le lunghe ore del lunghissimo viaggio: l'ozio è il padre dei vizi, non solo, ma — specialmente a bordo — nelle giornate afose ed estremamente monotone trascorse fra cielo e mare, è un vero tormento. Chi sa leggere, non dimentichi qualche buon libro, uno dei tanti *Vademecum* o *Guide* dell'emigrante, che potrà consigliarvi, per esempio, il vostro parroco (1); i Vangeli, il vostro libro di preghiere.

E non partire senza aver preso commiato dai parenti, dagli amici, dal vostro parroco, che voi

---

(1) Rivolgersi, per letture popolari utili all'emigrante in America, al R.mo Mr. Coccolo, San Vito al Tagliamento, edit. dell'opuscoletto mens. « L'amico dell'emigrante e dell'operaio ». Cent. 5 la copia.

fate male a considerare come un estraneo, riservandovi poi di lagnarvi d'essere da lui abbandonati. Piissima e sommamente lodevole l'usanza d'accostarsi prima di partire ai SS. Sacramenti: chissà se la nave, su cui v'imbarcherete, non dovrà essere la vostra tomba? chissà se viaggerà con voi un sacerdote che possa raccogliere in ogni caso il vostro estremo respiro? Dove dormiranno le vostre spoglie, in fondo al mare od in terra straniera? Accettate un mio consiglio: prima di dar l'addio al vostro paese, fate una visita o rivolgete un pensiero al Camposanto, rinfrescando memorie ed affetti, rinnovando impressioni e propositi di vita migliore. E poi, animo e partenza! (1)

Nei porti d'imbarco.

L'art. 9 della legge sull'emigrazione assegna tre porti d'imbarco per paesi transoceanici, Genova, Napoli e Palermo.

L'emigrante deve essere informato a domicilio del giorno preciso della partenza del piroscafo: se gli sia annunziato un ritardo quando già fu

---

(1) Gli emigranti poveri di nazionalità italiana che viaggiano in comitiva (di almeno 10 persone adulte) diretti ad un porto per imbarcarsi per paesi d'*oltre mare* godono di speciali facilitazioni ferroviarie ossia di una riduzione variabile dal 40 al 60 per 100 sulla tariffa ordinaria. Cfr. circolare n. 165 in data 18 luglio 1906.

fornito di biglietto, e non abbia ancor lasciato il proprio domicilio, avrà diritto ad un'indennità di due lire il giorno, se ha fissato il posto intiero, ed in proporzione se ha fissato il mezzo posto ed un quarto di posto, fino a tutta l'antivigilia del giorno in cui avvenga la partenza. (Art. 22).

In ogni caso converrà all' emigrante trovarsi nel porto d' imbarco la vigilia del giorno stabilito, avvertendo che il vitto e l'alloggio sono a carico del vettore dal mezzodì del giorno anteriore a quello *fissato per la partenza nel biglietto* fino al giorno in cui la partenza avvenga.

Per qualsiasi controversia fra vettori ed emigranti rivolgersi direttamente all' ispettore di emigrazione, istituito in ciascun porto d'imbarco colla qualità di ufficiale di pubblica sicurezza oppure all' ufficio di prefettura.

Molti pericoli attendono gli emigranti nei porti d' imbarco, specialmente in quello di Napoli, dove si verifica un movimento di arrivo e di partenza di circa 500 mila persone all' anno, donde partono fino a 5000 persone al giorno.

Quivi hanno luogo la visita del bagaglio, le operazioni di dogana, le visite sanitarie: la ressa e la confusione sono tali, che il capitano del porto comm. Witting in tempo di mar grosso è costretto a sospendere l'imbarco degli emigranti, lasciandoli così più a lungo a discrezione dei facinorosi.

Da anni ed anni s' impone la costruzione di ricoveri per gli emigranti, ma il Commissariato di emigrazione attendeva sempre a raccoglier fondi: ora che i fondi vi sono, grazie ai milioni versati dai vettori sui noli pagati dagli emigranti, si continua a far voti « che si solleciti il Ministero dei lavori pubblici per il compimento del progetto » (1) pel quale sono stanziate in bilancio lire 1,810,000 (2).

I ricoveri si avranno probabilmente quando ai progetti del Consiglio di Emigrazione ed alle discussioni del Parlamento sottentrerà l' iniziativa privata, per merito specialmente delle Compagnie di Navigazione, come fu fatto ad Amburgo. Intanto, o emigranti,

Guardatevi dai faccendieri!

Guardatevi dai truffatori!

Guardatevi dai disonesti!

Immaginatevi di legger stampato questo avviso a caratteri cubitali su tutti gli angoli della città, sugli scali, sui *cabaret*, sulle locande, perfino sui pali emergenti dalle acque del porto. Ad ogni piè sospinto vi si offrono guide, che son demonii, alloggi, che sono tane, bettole, che sono forche. Disgraziato cui bolla il marchio del disonore nell'atto di dar l'addio alla patria; non l'abbandonerà che per vieppiù disonorarla.

---

(1) Cfr. *Bollettino d'Emigraz.*, 1907, n. 1.

(2) Cfr. *Atti Parlamentari*, seduta 13 giugno 1906.

Attenti al portafoglio e non dar mai il proprio danaro da custodire a nessuno e da nessuno riceverne in custodia. Le truffe cosidette all'americana sono all'ordine del giorno, specialmente nei porti di mare ed a danno di emigranti: chi ci casca, ha il danno e le beffe.

Dove ci sono *cappellani del porto* (1), rivolgetevi ad essi per consiglio: del resto riferitevi personalmente, senza intermediari di sorta, al personale di bordo, al regio ispettore di emigrazione e — dove occorra — alla capitaneria del porto.

In partenza!

Il trasporto del bagaglio dalla stazione ferroviaria al piroscafo è fatto da speciali incaricati delle Compagnie di Navigazione, ai quali non è dovuta alcuna mancia, essendovi una tariffa d'una lira (fissata dall' ispettore di emigrazione) da pagarsi al ritiro del biglietto d'imbarco. Ogni emigrante ha il diritto di portare con sè nella propria cuccetta una parte del bagaglio, purchè questa non ecceda un decimo di metro cubo.

Si badi a ritirar lo scontrino del bagaglio verificando se i numeri segnati su di esso corrispondano a quelli posti su ciascun collo del bagaglio.

Salendo a bordo, ogni emigrante riceverà un biglietto col numero corrispondente della *cuc-*

---

(1) In Genova Cav. D. Pietro Maldotti, Salita Montebello, n. 7, int. 8.

cetta, le cui dimensioni, varie secondo le persone e le circostanze, sono stabilite da apposito regolamento. Le donne debbono essere alloggiate in locali separati, provvedimento reclamato dall' onestà e dalla decenza. Si ricordino gli uomini del rispetto che debbono alle donne, pensando alla legge del taglione. Come vorrebbero trattate le spose, le figliuole, le madri, che essi hanno lasciato in paese sole od alla guardia altrui? come desiderano ritrovarle al loro rimpatrio.....?

La prima cosa che deve fare l' emigrante è di leggere o farsi leggere e spiegare il regolamento, ben sapendo che dalla sua osservanza dipende l'ordine ed il buon andamento di tutto il viaggio. Per ottenere quanto si domanda non pretendere mai più di quello a cui si ha stretto diritto. Il servizio di vigilanza è affidato al medico militare od al Commissario viaggiante che lo sostituisce, ai quali debbono essere sporti i reclami dei passeggieri di classe e degli emigranti. A bordo di ogni piroscafo esiste pure a disposizione degli emigranti un registro, nel quale si possono notare i reclami e che — al ritorno del piroscafo — vien presentato all'ispettore e per esso al Commissariato.

Sarà bene — appena saliti a bordo — consegnare il proprio danaro al commissario di bordo perchè lo custodisca durante il viaggio, sottraendolo alle tentazioni del giuoco (proibito a bordo con pene disciplinari) ed al pericolo dei furti,

che si perpetrano più facilmente nell' imminenza dello sbarco.

Fortunati coloro che s' imbattono a viaggiar su piroscafi, aventi a bordo un cappellano di emigrazione! Rappresenterà per ciascuno di essi l'Angelo di Tobia, sempre pronto al consiglio ed all'ajuto: che se un gran pericolo minacciasse la nave, certo contribuirebbe la sua voce, unita agli sforzi dell'equipaggio, ad infondere calma e coraggio ai passeggieri. Anche sotto questo aspetto — per tacere degli interessi religiosi e morali degli emigranti — la loro istituzione è una vera provvidenza, nè potrebbero abbastanza lodarsi le Compagnie, che fanno loro buon viso.

Ma ecco giunta l'ora della partenza, che generalmente avviene di notte. Le grida, il pianto, la confusione sono al colmo.... Dopo un' ora le migliaia di lumi scintillanti dalla città e dai colli circostanti si perdono nel bujo sconfinato ed il piroscafo accelera la corsa verso l'America!

Igiene e condotta a bordo.

Non un breve paragrafo, ma un apposito opuscolo dovrebbe essere dedicato a questo argomento, che è della più grande importanza pel buon andamento del viaggio. Chi ha visto le stive, dove sono i dormitorii di 3ª classe, può immaginare il bisogno estremo di pulizia personale per rendere quell'ambiente per lo meno tollerabile. E per evitare ogni sporcizia occorrono due cose semplicissime: lavarsi e lavare.

Grazie al migliorato servizio dei trasporti ed alle disposizioni tassative della legge sull' emigrazione, l'acqua dolce — se non abbonda — non manca nè deve mancare alle legittime esigenze.

I rubinetti per lavar la biancheria stanno aperti 3 ore al giorno, razionalmente distribuite per comodo di tutti. Attente adunque, o donne, voi specialmente, o mamme, che avete con voi i vostri bambini! E non lavare la biancheria, come molte fanno, nei bacini destinati al cibo, cosa altrettanto sconcia quanto pericolosa alla salute.

Dove sono bagni per gli emigranti, procuri ciascuno di prenderne almeno uno per ogni viaggio, rivolgendosi al R. Commissario.

Fu detto ripetutamente che l' uso del sapone è la misura della civiltà di un popolo: a questa stregua molti dei nostri piroscafi in servizio di emigrazione si dovrebbero dire trasporti di selvaggi, tanto è pochino il sapone che si vende a bordo. La prova più evidente sono la faccia e le mani dei bimbi, dei fanciulli e di non pochi adulti, che sembrano tanti spazzacamini. È vero che a bordo non è facile tenersi puliti, specialmente ai ragazzi che ruzzano dappertutto: ma è pur vero che molti genitori poco o punto se ne curano, meritandosi i severi rimbrotti del Regio Commissario e del medico di bordo, che non cessano di predicare — pur troppo! — al deserto.

Interrogata una donna, perchè non lavava il viso ad un suo bambino, mi rispose: « Per manco di asciugatoi ».

Meglio così che seguire il vezzo di talune mamme e ragazze, use ad asciugarsi la faccia colla gonnella arrovesciata e ridotta in breve allo stato, che ognuno può immaginare.

Son quadretti indecenti, che non depongono a favore della nostra civiltà al cospetto dei testimonii di altre nazioni.

Il Lloyd Sabaudo usava regalarne uno a ciascun emigrante: buona usanza ed ottima *réclame,* che non vedo perchè non la si debba mantenere ed adottare dalle altre compagnie. Almeno si vendessero a bordo gli asciugatoi a tenue prezzo, chè la maggior parte, sentitone il bisogno, non avrebbe difficoltà a provvedersene. E — sempre in argomento di pulizia — non sputar mai sulla coperta, neppure sui ponti di passeggiata, dove per difetto di sedili (nè sarebbe agevole cosa fornirne per tutti) stanno seduti od accovacciati uomini, donne e bambini — alla rinfusa — la maggior parte del giorno, facendo del *parterre* l'usuale *table d'hôte.*

Si vedono bambini di pochi anni posar le mani e la testina sulle espettorazioni di vicini senza educazione, che - ammoniti — talvolta fanno peggio, con esempio d'egoismo veramente brutale. Sarebbe desiderabile che vi fossero sempre a bordo, se non sale da pranzo per la 3ª classe, alcune tavole sufficienti per tutti: ma

non si otterranno forse senza l'obbligo della legge, che — per quanto minuziosa nei suoi provvedimenti — lascia tuttavia delle lacune. Certo il veder tanta povera gente, che paga il viaggio a prezzo di sangue, costretta a mangiar per terra come i cani, è cosa che stringe il cuore: molte volte però il buon volere di alcune compagnie è stato frustrato dalla mancanza di educazione degli emigranti, che preferivano rimanersi sdraiati o s'affrettavano a metter le tavole fuori di servizio.

Più disgustoso lo spettacolo che offre d'ordinario la 3ª classe quando infierisce il mal di mare: quanto lo stomaco rifiuta od avanza nei bacini e nei piatti, tutto si butta via malamente insozzando la coperta e le pareti vicine.

Ed in quel lezzo sono condannati a rimaner le lunghe ore i compagni di viaggio sofferenti, essendo per misura d'igiene vietato lungo il giorno di scendere nelle stive. Discorrendo di questi particolari con un uomo di mare tedesco: « Creda, mi diceva, preferirei mille volte trasportare dei cinesi! »

Io so bene che quella povera gente, ignorante, male avvezza, derelitta merita molto compatimento: ciò però non toglie che si debba battere il chiodo nella fiducia che tosto o torto abbia a penetrare.

Ed a proposito di mal di mare, ricordino gli emigranti che è piuttosto un incomodo, un disturbo che una malattia. Perciò non avvilirsi,

non abbandonarsi, prendendo subito le debite cautele per non aggravarne le conseguenze, cioè:

a) astenersi dal fumare, dai liquori, dal caffè, anzi dai liquidi in genere, specialmente dalle limonate diaccie, di cui si fa un vero abuso, ritenendole come una panacea;

b) stare per quanto si può nel centro della nave, in posizione orizzontale od inclinata all'indietro, evitando di fissare il mare agitato o di seguire coll'occhio il beccheggio del piroscafo;

c) tenersi all'aria libera, cercando di svagarsi, senza far moto soverchio;

d) mangiar sempre nelle ore consuete, preferendo cibi solidi e curandone la buona masticazione.

Molti incomodi provengono a chi fa la prima traversata dal mangiare troppo o con ingordigia, riuscendo la digestione più difficile per mancanza di moto. In generale il mangiare di bordo, quello che i nostri contadini usano chiamare *della massa,* è buono e sano, grazie anche alla vigilanza del Regio Commissario, che costituisce il controllo permanente delle Compagnie di navigazione nell'interesse degli emigranti. Padronissimo, chi ha denari, di servirsi alla dispensa, annessa alla cucina di 1ª classe: ma non far gli sciuponi, decimando il piccolo gruzzolo destinato ad avviar la propria posizione all'estero od a migliorarla in patria. E non buttar a mare, in segno di dispettosa e talvolta ingiustificata protesta, le razioni di pane, mi-

nestra e carne, che non si vogliono o non si possono consumare. In mare si gettano gli avanzi: per chi ha ragioni da far valere contro la qualità o quantità del vitto c'è il R. Commissario e — non bastando — il Comandante, cui spettano la suprema sorveglianza e responsabilità.

Una parola tutta speciale alle mamme riguardo all'igiene dei bambini.

Teneteli vicini, se volete riposar tranquille sulla lor sorte: non mangino e non bevano se non quello che loro date voi, badando soprattutto che non assaggino liquori. Durante il mio ritorno da New-York a Napoli per poco un fanciulletto non morì avvelenato dall' alcool per aver bevuto dell'anice in gran copia. Son casi che si ripetono di frequente, spesso anche mortali, com' ebbero a dirmi i medici di bordo, cui debbo molti di questi avvertimenti. Non si lascino le bambine senza mutande, costume malsano e indecente, che nella vita di bordo diventa talora nauseabondo. Le donne, che non possono allattare, abbiano la massima pulizia dei *biberon,* rifiutando il latte inacidito ed evitando di somministrar altro cibo che non sia a base di latte perfettamente normale: a bordo specialmente s' impone alle madri, che lo possono, il dovere di allattar le proprie creature.

E appena si manifesta la diarrea (verde), subito farli visitare dal medico, essendo sintomo di enterite acuta, frequente specialmente nei viaggi del Sud.

Bastino sull'*igiene a bordo* queste poche note. Ben più ci sarebbe a dire sulla condotta, se lo consentisse la mole di questa guida; ma tutti i consigli, che dar si potrebbero, si compendiano in una parola: *educazione!*

Primo saggio di buona educazione è il rispetto della libertà e del diritto altrui, l'osservanza del precetto evangelico: « Non fare ad altri quello che non vuoi che a te sia fatto ».

Ogniqualvolta occorrerà presentarsi al Comandante, al R. Commissario, al medico di bordo, s' indossi l'abito o almeno la camicia pulita per risparmiarsi certe mortificazioni ben meritate, che farebbero arrossire gli alberi della nave.

Non è qui il caso di bollare gli atti di vandalismo, di cui si rendono colpevoli alcuni emigranti, indisponendo così l'equipaggio ed il comando di bordo contro tutti i passeggeri di 3ª classe.

Alla sera, quando è dato il segnale della separazione tra uomini e donne, non s'aspetti che vengano in persona i Commissari a spingere a destra e a sinistra, come in una mandria di buoi od in un serraglio di fiere. E così, quando suona la campana o fischia la sirena per le segnalazioni o per le manovre d'incendio e di salvataggio, non darsi ad urlare come usa in terza classe, disturbando le operazioni ed irritando il personale di bordo.

Insomma darsi conto della necessità del buon ordine in un viaggio di mare e sentirsi corre-

sponsabili ciascuno per la parte sua del malessere che cagiona e dei pericoli che minaccia il contegno ineducato dei passeggieri di qualsiasi classe. Quando a questo s'aggiunga il buon volere delle Compagnie, seriamente impegnate ad eseguire le prescrizioni della legge ed a farle osservare dai loro dipendenti, la traversata dell'oceano — specialmente nei viaggi del Sud — non solo non presenta seri pericoli, ma si riduce per molti emigranti ad un periodo di salutare riposo.

Viaggio di rimpatrio.

Per chi torna in Italia spontaneamente ed a proprie spese valgono le stesse norme suggerite per chi emigra in America, salvo una speciale preoccupazione di mostrar all'equipaggio che qualcosa di buono all'Estero si è imparato. È sconfortante il sentir ripetere da tutti gli ufficiali: « La maggior parte degli operai italiani, quando rimpatriano, non si riconoscono più. Hanno visto davvicino il lusso e le comodità americane e — incapaci di tener conto di tante cose, che pure s'impongono alla comune considerazione — pretendono l'impossibile, protestando, insolentando contro tutti, sempre malcontenti di tutto! ». —

Grazie a Dio, la nostra marina mercantile è in continuo progresso; e tutto ci lascia sperare che in un prossimo avvenire il confronto colle Compagnie straniere riesca sempre a suo favore.

La questione invece è grave pei *respinti* (che sono circa 2000 all'anno — dai soli Stati Uniti) e per gli indigenti, i cosidetti *rimpatriati gratuiti*. Per quanto riguarda questi ultimi, giova ricordare l'articolo 24 della Legge 31 Gennaio 1901, il quale obbliga il vettore (ossia la Compagnia di Navigazione) *nonostante qualunque convenzione contraria*, a trasportare per il prezzo di lire due al giorno, compreso il vitto, gli indigenti italiani che per qualsiasi motivo rimpatriino con richesta di un regio agente diplomatico o consolare, in numero proporzionato alla *stazza netta* (tonnellaggio) del piroscafo.

Al pagamento del nolo, dove manchi al rimpatriando ogni possibilità di concorrere del suo, provvede il Ministero degli Affari Esteri mediante speciali accordi colle Compagnie.

Quando l'emigrante, giunto in porto estero, sia respinto dal paese di destinazione in forza delle leggi locali sull'emigrazione (vedi p. 40-41) il vettore sarà tenuto a riportarlo ad un porto del regno o ad inviarlo a proprie spese alla frontiera italiana, anche se a lui non erano note, prima della partenza, le circostanze che avrebbero determinato la rejezione dell'emigrante.

Durante il viaggio di ritorno i *respinti*, che furono sollecitati alla partenza dai rappresentanti di vettore (agenti di emigrazione) nonostante la dichiarata o manifesta incompatibilità delle loro condizioni colle leggi americane, dovranno presentar ricorso contro il vettore stesso

od i suoi rappresentanti con *domanda su carta libera* rivolta al R. Commissario viaggiante allo scopo di intentar azione legale pel rimborso delle spese e per risarcimento dei danni.

Al R. Commissario bisogna dire tutta la verità, senza tergiversazioni ad ambagi, come si farebbe col proprio procuratore od avvocato: egli consegnerà detti ricorsi all'ispettore dell'emigrazione, da cui verranno trasmessi ad una Commissione arbitrale avente sede in ogni capoluogo di Provincia e composta del presidente del Tribunale, del procuratore del Re, di un consigliere di Prefettura e di due membri eletti dal Consiglio provinciale.

La Commissione giudica inappellabilmente tutte le liti tra vettore ed emigranti; e tutte le carte e gli atti relativi al giudizio, comprese le sentenze, saranno esenti da tasse di bollo e registro.

Ho cercato di compendiar colla massima chiarezza possibile queste disposizioni della legge (art. 25-27) per dimostrare anche una volta la inutilità delle Società di Assicurazione già mentovate, in attesa che contro di esse vengano presi i provvedimenti invocati.

Sbarcati iu un porto del regno, gli indigenti italiani, o rimpatriati o respinti, verranno inviati per cura dell' autorità di pubblica sicurezza al Comune di residenza. Questo trattamento, che quasi li pareggia ai delinquenti, amareggia an-

che più il ritorno di quegli infelici, pei quali non è ancor sorta un'Istituzione provvidenziale, che pur avrebbe ragione di essere come tante altre. Ma di questo si occuperanno, speriamo presto, gli amici dell'emigrante, seppure non vorrà provvedervi direttamente il R. Commissariato.

III.

Emigrazione temporanea.

Ritengo questo nome, più generalmente accettato, per quanto meno proprio, a significare l'emigrazione italiana per l'Europa ed altri paesi del bacino del Mediterraneo (1). Anch'essa, come la transoceanica, è aumentata straordinariamente in quest'ultimo quinquennio. Si calcolano infatti a mezzo milione gli Italiani sparsi pei vari Stati d' Europa, dell' Affrica e del Levante nel corrente 1907, dei quali 100.000 in Svizzera, 100.000 in Germania, 70.000 in Francia, 60.000 in Austria ed Ungheria, 30.000 in Inghilterra, gli altri in Oriente, in Africa ed in Europa senza specificazione di paesi.

Per quanto difficili ed inopportuni i confronti, non dubito di asserire che i più fortunati son quelli che emigrano in Svizzera e Germania e per le condizioni del lavoro e pel genere di vita e per l' ospitalità delle popolazioni in mezzo a

(1) V'è infatti un' emigrazione periodica (della durata di pochi mesi) oltre l' Oceano, come v' è un'emigrazione permanente nei vari Stati d' Europa e del Bacino Mediterraneo, dove sono stabiliti con residenza fissa oltre 150000 italiani.

*

cui vivono. Ma il mercato del lavoro è ormai saturo, ed un eccesso di immigrazione operaia finirebbe presto per rovinar la piazza — come si dice — e per provocare una gravissima crisi.

Questo vale anche per la maggior parte degli altri sbocchi della mano d'opera italiana: epperò il primo provvedimento, da tutti reclamato, *consiste nella*

Direzione ed organizzazione

delle correnti emigratorie.

Ottimo consiglio pertanto quello di non emigrare senza serie informazioni sulle località, a cui i nostri operai intendono dirigersi, sulle condizioni dei lavori e delle mercedi. Non credere alle promesse di agenti e subagenti fra cui figurano i tipi più odiosi di sensali di carne umana; non fidarsi delle inserzioni dei giornali, non lasciarsi ingaggiar come giumenti; ma pretendere *contratti firmati* alla presenza del Sindaco o di persone degne della vostra fiducia, e in ogni caso evitare di obbligarsi per lungo tempo, facendo all'uopo le debite riserve.

Alla miglior direzione degli emigranti provvedono il Commissariato per l'Emigrazione e l'Opera di Assistenza di Mons. Bonomelli mediante la pubblicazione di circolari e bollettini che vengono spediti ai Comitati Comunali per l'emigrazione (di cui sono membri noti, — giova ripeterlo — il Parroco ed il Sindaco) non che a tutti coloro che ne fanno richiesta.

L'avventurarsi a casaccio, come usa gran parte dei nostri emigranti, è un' imprudenza e bene spesso una cattiva azione, riducendosi così l'emigrare ad un inconsulto vagabondaggio o ad un krumiraggio stupido ed odioso.

Ma contro gli stimoli della fame e la suggestione dell'esempio si spunta ogni argomento: — epperò, nonostante le ripetute esortazioni di non partire prima della fine di Marzo o del principio di Aprile (epoca nella quale sogliono cominciare i lavori di muratura e di sterro, cui sono adibiti i $^3/_4$ dei nostri operai all'estero) il massimo della nostra emigrazione temporanea si verifica ancor sempre nel primo trimestre: donde l'affollamento, che agevola lo strozzinaggio, e la sovrabbondanza dell' offerta di lavoro che provoca la diminuzione dei salari — a danno specialmente degli operai del paese, che hanno così ragione di protestare contro la concorrenza inconsulta e dannosa.

Non emigrare prima dei 14 anni compiuti, essendo fino a tale età obbligatoria la scuola anche pei figli di stranieri:

Non emigrare nell' anno in cui si compiscono i vent' anni senza rilasciare procura prima di partire per l'arruolamento nella categoria a cui si appartiene (1).

---

(1) Per schiarimenti e norme pratiche rivolgersi al Sindaco. Chi avesse trascurato questa precauzione, riceverà le necessarie istruzioni presso i

Non emigrare senza passaporto per l'estero, da rilasciarsi dal Sindaco del Comune coll' indicazione dello Stato, a cui è diretto l'emigrante.

I documenti (o carte)

Il primo è il passaporto, utile sempre, necessario

a) per le operazioni di leva;

b) per trovar lavoro presso imprese serie e sicure;

c) per tutte le questioni giudiziarie, anche quando si tratti di sospetti od indizii;

d) per ritirar danaro presso gli ufficii postali o gli istituti di credito;

e) per trovar alloggio;

f) ogniqualvolta occorre provare l'identità personale.

Si può dire, insomma, da per tutto e sempre.

Esso scade dopo 3 anni dalla sua firma: pei soggetti alla leva il giorno stesso dell'apertura della leva della loro classe.

Scaduto, debb'essere rinnovato o dal Sindaco del proprio paese o dalle autorità consolari, avvertendo di non lasciar passare 3 mesi dalla sua scadenza, oltre i quali *non può essere rinnovato.* Dovendo l'emigrante passare in altro Stato, meglio far cambiar agli ufficii indicati la destinazione del passaporto.

Consoli, gli agenti consolari o delegati ed i R. Addetti dell'emigrazione.

Nel cambiamento di residenza non si dimen tichi di ritirar il passaporto in municipio o presso i padroni dell'alloggio, a scanso di noje e di spese.

Un operaio che emigra senza passaporto *in piena regola* è un incosciente o un cattivo cittadino, che ha interesse di nascondersi od ha vergogna di mostrar la faccia al sole.

Oltre il passaporto, si consiglia all'emigrante di portar seco:

a) il certificato di buona condotta, rilasciato dal Sindaco ed anche dal Parroco del proprio paese o dei luoghi dove ha soggiornato lungamente;

b) l'attestato medico di sana complessione e di buona salute;

c) il ben servito dei padroni precedenti.

L'addio al paese nativo.

Dove si celebra la *festa degli emigranti*, tanto inculcata dalle opere istituite in Italia per la loro assistenza, l'addio al paese riesce una funzione commovente.

Le campane suonano a festa: la Chiesa si affolla dei parenti, degli amici, invocanti la benedizione del Cielo sui loro cari prossimi a partire.

Il parroco o chi per esso rivolge loro calde esortazioni dettate da cuore paterno: gli occhi dei presenti si riempiono di lacrime... O sacra primavera delle generazioni italiche, quando ritornerai a riscaldar questa nostra atmosfera, così

fredda di egoismo, così annebbiata di errori, così satura di invidia e d'odio fraterno?

Tiriamo un velo sul presente, lavoriamo concordi pel vero *sole dell' avvenire* e intanto, o miei cari emigranti, ricordatevi — prima di partire — dei vostri doveri di cristiani e di cittadini.

Rinnovate i vostri buoni propositi: promettete, giurate ai vostri cari che voi partite non per abbandonarli, ma per ajutarli.

Lasciate loro il vostro indirizzo, se ne avete uno: se no, promettete di mandarlo subito appena avrete trovato lavoro durevole, ricorrendo — chi non sa scrivere — al servizio di uomini fidati od all'opera gratuita dei Segretariati dell'Opera di Assistenza.

I figli chiedano la benedizione dei genitori e la sentano quella benedizione nei momenti più difficili del volontario esiglio.

In viaggio — Riduzioni.

Lo spettacolo che offrono gli emigranti in ferrovia o nelle stazioni di passaggio o d'arrivo è talvolta semplicemente ributtante.

Nè i cenci, le sporte, i sacchi indecenti sono sempre l' indice della miseria, ma bene spesso della trascuratezza, della mancanza di amor proprio dei nostri operai e delle rispettive famiglie. Basta rappresentarsi il contegno dei nostri giovani sotto la leva, quando si presentano per la visita o per l' arruolamento, per immaginare a

che cosa si riducono certi treni, certe comitive, dove abbonda l'elemento giovanile emigrante.

Avviso a chi tocca!

Le ferrovie dello Stato in Italia accordano un ribasso progressivo del 50-75 per cento, secondo le distanze ed il numero delle persone. Per usufruire del ribasso bisogna essere almeno in numero di 5, esclusi i ragazzi inferiori ai 14 anni.

Se non si riesce a formare un gruppo di 5, converrà talora riunirsi in 4 o (per grandi distanze) anche solo 3 emigranti e pagare l'importo di 5 biglietti.

Il bagaglio è *franco di spesa* fino al peso di 20 kg., purchè non superi le dimensioni di centimetri 50×30×25.

Queste disposizioni sono limitate ai soli *operai cittadini del Regno,* chè viaggiano in terza classe a proprie spese e per ragioni di lavoro, diretti a paesi d'Europa o del bacino del Mediterraneo.

Esse però si estendono alle mogli degli operai che viaggiano coi loro mariti o li raggiungono all'estero (con o senza figli) *nello scopo di coadiuvarli durante il periodo dei lavori.*

Per ottenere la riduzione, il viaggio debb'essere compiuto dalla comitiva munita di *richiesta,* partendo *tutti assieme* da una stessa stazione ed arrivando *tutti assieme* alla stessa stazione di confine.

La richiesta per ottenere il ribasso sulle ferrovie debb'essere staccata dal Sindaco del proprio Comune, al quale bisogna farne domanda

qualche giorno prima della partenza, facendo rilevare che il richiedente si trova nelle condizioni stabilite dai regolamenti e comprovando lo scopo del viaggio, che debb'essere la ricerca di lavoro.

Colla richiesta collettiva pel viaggio di andata occorre farsi rilasciare dal proprio Sindaco la richiesta individuale pel viaggio di ritorno, valida per un anno, che dà diritto ad un ribasso progressivo dal 40 al 60 per cento sulla tariffa media della III classe, dalla stazione di confine a quella del Comune, donde si è partiti.

Le richieste pel viaggio di rimpatrio *scadute* possono rinnovarsi presso gli uffici dei R. Consoli italiani, ai quali l'emigrato potrà rivolgersi di persona o per lettera, appoggiando la sua domanda col passaporto per l'estero, comprovante che si trova all'estero da un anno.

Gli operai muniti di richiesta, presentandosi alle stazioni di partenza, otterranno un unico biglietto valevole per tutta la comitiva. Se questa risulterà composta di più di 20 persone, bisognerà darne avviso in tempo utile al Capostazione, il quale, dovendo aggiungere vetture speciali, esigerà per ciascuna vettura un deposito di lire 10, che verranno poi calcolate nel pagamento del biglietto: ciò a titolo di garanzia e di indennità qualora il viaggio non si effettuasse il giorno e col treno fissati.

Anche le ferrovie estere (eccetto le francesi) accordano notevoli ribassi ai viaggiatori di III classe viaggianti in comitive, senza bisogno

di speciali documenti, colla sola condizione che si paghi in una sola volta l'importo di tutti i biglietti che si domandano.

Così per la Svizzera si richiedono comitive di almeno 16 persone; per la Germania di 30 persone; per l'Austria di 10 persone.

Ma come riuscire a formar queste comitive? — Nulla di più facile coll'aiuto dell'Opera di Assistenza, la quale da parecchi anni ha istituito nelle principali stazioni di confine (Domodossola, Luino, Chiasso, Tezze, Ala, Basilea, Innsbruck) appositi ufficii, dove i suoi rappresentanti — contrassegnati da una fascia tricolore al braccio e dal berretto colla scritta: *Opera di Assistenza* — si incaricano di tutte le pratiche relative alla domanda dei biglietti colle massime riduzioni.

Ivi inoltre potranno avere gli emigranti — sempre gratuitamente — *informazioni sui lavori e sulle mercedi, indicazioni pel viaggio, riduzioni sulle ferrovie estere, cambio del denaro,* e — dove sorgono ospizi, come a Domodossola ed a Chiasso — ricovero notturno e vitto sano al puro prezzo di costo. Sonvi altresì speciali riduzioni per chi vorrà recarsi in Italia per le elezioni amministrative o politiche. Per ottenerle occorre presentare *l'attestato di residenza all'Estero* da rilasciarsi dal R. Consolato, al quale deve presentarsi il *permesso di soggiorno* (od altro attestato equivalente) ed il *certificato elettorale.*

Provvedimenti all'estero.

Nessuno si fa illusione sull'efficacia di questi avvisi e consigli, diremo così, preventivi, quando si pensa che dei nostri emigranti più d'una metà sono analfabeti, e degli altri la massima parte sfugge ancora disgraziatamente all'amorevole assistenza di coloro che si interessano al loro bene. Perciò si fa appello specialissimo ai Comitati comunali e — dove non funzionano — ai loro singoli componenti, nonchè ai presidenti delle associazioni popolari ed ai patronati operai, perchè ciascuno s' adopri nella sfera della propria influenza a diffondere e spiegare le norme che regolano e possono facilitare l' esodo dei nostri emigranti nell' interesse loro e delle loro famiglie, della religione e della patria.

Ma quand'anco tutti facessero del loro meglio per compiere il proprio dovere, rimarrebbero pur sempre a migliaia i nostri connazionali all'estero raminghi e derelitti, bisognosi di guida e di assistenza sul lavoro, nei casi di infortunio ed in mezzo ai pericoli che ne minacciano il benessere morale ed economico. A costoro provvede

a) il Governo mediante i R. Consoli ed i R. Addetti d'Emigrazione;

b) le Opere di Patronato; prima fra tutte l'Opera di Assistenza coll' istituzione dei Segretariati;

c) le Associazioni di previdenza e di mutuo soccorso;

d) le Società di beneficenza;

e) le Unioni professionali ed i Sindacati;

f) i Tribunali del Distretto, i Giudici di Pace ed i *Prud'hommes* per controversie sul lavoro.

Illustrare questi singoli punti non è possibile in poche pagine ed esorbita dalla mole prefissa al presente lavoro. Al nostro scopo basteranno pochi cenni sull'opera dei R. Addetti dell'Emigrazione e sugli infortunii (1).

I RR. Addetti

istituiti dal Commissariato dell'emigrazione per i paesi europei, sono in ultima analisi *ispettori dell'emigrazione addetti a determinati consolati.*

Finora ve ne sono due, il Cav. Prof. Giuseppe De Michelis per la Svizzera (con sede a Ginevra: Case Stand 36) ed il Cav. Pertile per la Germania (residente a Colonia).

---

(1) Cfr. per notizie più particolareggiate la *Guida dell'Emigrante* del Prof. L. Mannucci, pubblicata nel giornale la *Patria* di Friburgo, di cui è direttore il benemerito Mr. Werthmann, fondatore ed anima di quel segretariato.

I parroci e le famiglie degli emigranti faranno bene ad indirizzarli pei singoli casi ai Segretariati dell'Opera di Assistenza, che trattano direttamente coi R. Consoli ed Addetti dell'Emigrazione.

Le attribuzioni dei R. Addetti son ripartite nelle seguenti categorie:

a) Servizio degli infortunii;
b) Servizio delle vertenze e del contenzioso;
c) Servizio delle inchieste operaie;
d) Servizio delle informazioni sul lavoro;
e) Servizio di assistenza e collocamento.

Dove più si manifestò efficace l'opera loro nel breve tempo, dacchè funziona l' Ufficio di emigrazione, è nel servizio degli infortunii, date le innumerevoli difficoltà che si incontrano all'estero nell'applicazione delle leggi ai casi singoli e la complicazione degli interessi che vengono in giuoco.

Di questi casi, alcuni vengono trattati direttamente dal R. Addetto, altri soltanto sorvegliati.

Ha pur fatto buona prova il servizio di informazioni sul lavoro e di collocamento della mano d'opera, sebbene esso lasci molto a desiderare e per l' insufficienza del personale e per la natural diffidenza dell'operaio italiano, che ha sempre un sacro orrore per quanto sa di burocrazia e di governo.

C' è da augurarsi che il loro numero venga aumentato e si provveda pure ad istituir nuove rappresentanze consolari, ora insufficienti al bisogno, specialmente nella Germania meridionale, per es. tra Basel e Mannheim.

Il R. Addetto della Svizzera pubblica settimanalmente un *Bollettino del lavoro*, che viene

gratuitamente spedito ai Regii Ufficii Consolari, ai Segretariati e Patronati di Emigrazione, alle direzioni dei giornali, alle associazioni operaie ecc.

Pubblica pure circolari, dando preziosi consigli riguardanti l'epoca della partenza, le norme pel viaggio, le riduzioni sulle ferrovie estere, le condizioni pel soggiorno nelle diverse località, la tutela dei risparmi ecc. ecc., tutte disposizioni che cambiano secondo le stagioni, le località, la legislazione ed altre circostanze.

Chi vuol esserne al corrente, si abboni al giornale la *Patria* di Friburgo, mandando vaglia di L. 3,60 all'Amministrazione — Freiburg (Baden) Belfortstrasse 20. —

In generale i nostri emigranti si rivolgono più volentieri ai Segretariati dell'Opera di Assistenza, di cui segue più sotto l'elenco.

A chi emigra in Germania si consiglia l'iscrizione all' Unione Operaia Italiana della Westfalia e del Basso Reno, che ha sede in Bochum (Alleestrasse 60) e conta già 30 sezioni.

Si raccomanda pure ai nostri operai l' *Unione centrale cristiana dei Muratori, Manovali ed affini,* i cui Statuti, pubblicati anche in lingua italiana, si possono avere facendone domanda alla Sede Centrale (Berlin O., Rüderdorferstrasse 44). Essa conta circa 200 sezioni.

Infortunii sul lavoro.

Le leggi dei varii stati Europei in questa materia sono così minuziose e complicate che al

caso pratico necessita quasi sempre l'opera od il consiglio d' un procuratore o di un avvocato, al quale spesso possono supplire i segretariati del Popolo.

A norma generica degli operai sinistrati e loro famiglie riferiamo le avvertenze solite a darsi nelle varie *Guide* e confermate dall'autorità del Regio Commissariato (1).

Gli infortunii, per cui spetta alla vittima una indennità, possono distinguersi in non mortali e mortali.

A. — Infortuni non mortali.

1° appena rimanete vittime di un infortunio, magari se credete che sia cosa di poca entità, datene immediato avviso al padrone, al caposquadra od ai compagni di lavoro più vicini, di cui dovete ritenere a mente i nomi;

2° chiedete di esser visitato da un medico nel più breve tempo possibile;

3° fate quello che vi dice il medico, non curatevi a vostro talento e non toccate mai la fasciatura fatta dal dottore;

4° in casi di ernie fatevi visitare al più presto possibile, e se il padrone vi rifiuta il salario o le cure, entrate all'ospedale cantonale per subirvi l'operazione: unico mezzo per provare se

---

(1) Cfr. Guida dell'Emigrazione italiana in Svizzera del Cav. Prof. De Michelis.

l'ernia si dichiarò sul lavoro e se avete perciò diritto ad indennità;

5° se avete seri motivi di lagnarvi del medico dell' Impresa potrete sceglierne un altro e farvi curare: ma riflettete bene prima di fare questo passo che può portare seco delle complicazioni a vostro danno;

6° quando il medico vi dichiari abile a riprendere il lavoro e se voi sentite che *ciò non sia possibile,* andate a farvi visitare da altro sanitario, pagatelo, e fatevi rilasciare per iscritto il di lui parere;

7° quando il medico vi dichiarerà guarito e vi ordinerà di riprendere il lavoro, cercate di uniformarvi alle istruzioni sue, anche se vi *sembra* che abbia torto. Lavorate poco e adagio, per i primi giorni; ma se proprio non vi sentite di continuare, allora smettete; se invece vi sentite abile continuate con energia: è il miglior mezzo, tante volte, per guarire;

8° non *simulate mai* e non *esagerate* il vostro male perchè i medici se ne accorgono e voi compromettete la vostra causa;

9° durante la infermità potete domandare al padrone che vi paghi le vostre giornate nel giorno abituale della paga; rilasciando ricevuta, fate sempre precedere la vostra firma dalla parola *acconto;*

10° appena ristabilito o quando la Compagnia di Assicurazione o il padrone ve lo propongono, potrete riprendere il lavoro oppure addivenire alla liquidazione dell'indennità;

11° qualora abbiate scrupolo ad accettarla, o difficoltà, o non la crediate adeguata al danno patito, rivolgetevi subito di persona o per lettera al:

R. Addetto all'Emigrazione — Ginevra.

oppure al R. Consolato della vostra circoscrizione. Otterrete tosto opportuni consigli e si farà, gratuitamente, tutto il necessario sia per ottenere l'indennità legale in via amichevole, sia per assicurarvi il gratuito patrocinio;

12° respingete la proposta del padrone che, anzichè liquidarvi una indennità in seguito ad infortunio (se a questa avete dirito) vi offrisse di riprendervi al lavoro coll'antico salario, a meno che non si obblighi ad occuparvi a lunga scadenza e senza potervi licenziare;

13° non rimpatriate mai senza mettervi prima d'accordo col padrone: una volta giunti in Italia, la causa di infortunio resta compromessa. In ogni modo prima di partire fatevi visitare da un medico locale e richiedete un attestato scritto sulle vostre condizioni in rapporto all'infortunio;

14° una volta affidati ad un procuratore, non rivolgetevi mai a più persone od a più uffici contemporaneamente;

15° non aspettate troppo tardi a confidare la pratica per la liquidazione al R. Addetto, ma comunicategliela mentre siete ancora in assicurazione (in *assurance* all'*Unfall*);

16° se credete che il padrone o chi lo rappresenta abbia colpa o grave responsabilità nel

sinistro, o se vi si accusi di colpa od imprudenza che non credete di avere, chiedete alla autorità locale di polizia di fare eseguire un'inchiesta senza ritardo o scrivete tosto all'Addetto alla Emigrazione.

Agli ufficii consolari e presso i segretariati operai troverete facilmente dei moduli, sui quali rispondere al quistionario da inviarsi al R. Addetto all'Emigrazione.

B. — **Infortuni mortali:**

1° le persone che apprendono per le prime l'infortunio, lo denuncino *subito* al R. Addetto, od al più prossimo Ufficio consolare perchè si faccia subito una inchiesta;

2° la famiglia del sinistrato, appena avvisata, mandi una procura al R. Addetto, facendola firmare dalla moglie (se esiste) e dai genitori del defuto (se vivono), o degli aventi diritto più prossimi. La procura sarà magari redatta in carta libera e la firma verrà autenticata *gratis* dal Sindaco;

3° si unisca lo stato di famiglia del defunto e quello degli aventi diritto;

4° si mandino la fede di nascita del defunto ed eventualmente l'atto di matrimonio; e *le prove* (se possibile) degli invii di denaro che il defunto faceva;

5° si riempia, se possibile — tutto od in parte — un questionario come quello che precede, a pag. 37.

In generale poi avvertano gli operai:

a — che la indennità ottenuta in seguito ad infortunio è poca cosa in confronto del danno subìto.

b — Meglio evitare qualsiasi occasione di sinistro, mettendo in pratica le prescrizioni e le ordinanze dei regolamenti.

c — Non si tocchino i pezzi di riparo delle macchine, e si adoperino gli utensili forniti dai padroni nel modo da essi indicato.

d — Nei mestieri in cui la cosa sia utile, bisogna munirsi di occhiali di protezione anche se il padrone non lo impone: costano solo franchi 1,50.

e — Specialmente nei mestieri in cui si maneggia la dinamite od altre sostanze pericolose, occorre osservare scrupolosamente gli avvertimenti del padrone ed essere molto guardinghi e circospetti.

Operai italiani!

Se questo appellativo potè per lungo tempo equivalere ad un nomignolo di sprezzo, oggi — grazie alle finanze d' Italia, migliorate per merito vostro, ed all' innegabile progresso economico del paese — dovrebbe imporsi al rispetto ed all' ammirazione del mondo, se alle migliori condizioni del capitale e del lavoro italiano corrispondesse l'elevazione morale e civile del nostro popolo. A voi il raggiungere questa meta coll'organizzazione cosciente delle vostre falangi,

in cui si assommano le energie e da cui dipende l'avvenire della patria!

Ma ricordatelo! Non c'è prosperità durevole di individui e di popoli senza onestà, nè si può concepire onestà senza religione.

Volete tener alta la vostra testa di fronte agli uomini?

Piegatela dinnanzi a Dio!

Volete rispettati i vostri diritti?

Osservate i vostri doveri!

A questo patto, colla benedizione di Dio, coll'opera sempre più illuminata del Governo, coll'assistenza dei connazionali memori di quanto a voi deve la patria, sopra tutto colla vostra volonterosa cooperazione, non tarderà a spuntar il giorno in cui l'emigrazione italiana, desiderata fino ad oggi solo come fattore economico, sia in tutto il mondo salutata e benedetta come lievito di moralità, come foriera delle antiche virtù, che hanno fatto grande nella storia il nome d'Italia.

APPENDICE

IL DANARO DELL'EMIGRANTE.

Il servizio di tutela, impiego e trasmissione in Italia dei risparmii degli emigranti in America è affidato dalla legge 1° Febbraio 1901 al Banco di Napoli, che ha cinque secoli di vita e compie ogni sorta di operazioni finanziarie.

Il danaro dell'emigrante incontra pericoli e nemici dappertutto, in patria — prima della partenza —, durante il viaggio attraverso l'oceano e nell'immenso continente, sul luogo del lavoro, nel rimpatrio. Sarà bene perciò consigliarlo di far cambiare in Italia la sua moneta prima d'imbarcarsi, chiedendo al banco di Napoli *i vaglia in dollari* (per gli Stali Uniti) nei porti di Napoli, Genova, Palermo e Messina e facendosi all'uopo guidare dall'Ispettore di emigrazione.

Nell'America del Nord essi possono rivolgersi all'*Ispettorato del Banco di Napoli* in New York, donde riceveranno gratuitamente — a voce o per iscritto — tutte le informazioni e schiarimenti desiderati.

Cambio della moneta
deposito e spedizione di denaro in Italia (1)

Per cambiare la moneta e depositare denaro gli emigrati, se vogliono essere sicuri di sfuggire ad ogni inganno, debbono rivolgersi ai corrispondenti del Banco di Napoli.

Gli emigrati che vogliono spedire denaro in Italia, devono chiedere al corrispondente del Banco di Napoli i *vaglia del Banco di Napoli*. In tal modo essi sono sicuri di non perdere mai il denaro.

In questi vaglia è scritta la somma che gli emigrati hanno depositato e il cambio che pagano: essi possono quindi verificarlo e reclamare al Banco di Napoli. Se non lo verificano essi, lo verifica il Banco, cosicchè gli emigrati non possono essere frodati sul cambio. I vaglia del Banco di Napoli sono anche i più economici, e sono pagati subito in contanti da tutti gli uffici postali italiani, di guisa che, appena la famiglia di un emigrato riceve un vaglia del Banco di Napoli, può farselo pagare, senza dover aspettare una lettera raccomandata.

Servendosi del vaglia per spedire il denaro, l'emigrato non va soggetto a frodi ed a perdite e non compromette il suo peculio, che è il risultato di fatiche e di privazioni; il suo denaro è pienamente assicurato e garantito. Il Banco di Napoli infatti, prima di consegnare i vaglia al corrispondente, se ne fa pagare in precedenza l'importo massimo.

---

(1) Avvertenze estratte dalle pubblicazioni del R. Commissariato di emigrazione.

Però il Banco *garantisce esclusivamente* le somme *inviate per mezzo del vaglia.* Quindi gli emigrati devono respingere ogni altra forma di ricevuta, *anche se sia rilasciata da corrispondenti del Banco e porti l' indicazione che la somma sarà pagata dal Banco.* Queste ricevute, che potrebbero essere rilasciate anche da chi non è corrispondente del Banco, non hanno pel Banco nessun valore.

Il solo vaglia per emigrati è garantito.

Questi vaglia sono in carta filigranata, di colore diverso a seconda del diverso ammontare della somma che rappresentano, e portano sempre la firma del corrispondente che li rilascia.

I nostri emigrati devono guardarsi dai truffatori, specialmente nel momento in cui stanno per ritornare in Italia coi loro risparmi.

L'emigrato potrà evitare questi pericoli ricorrendo, per consiglio ed aiuto, alle Autorità consolari italiane e agli istituti di patronato.

Articoli della Legge
sulla tutela delle rimesse dei risparmi degli emigrati italiani

Art. 1. — Il Banco di Napoli è autorizzato ad assumere il servizio della raccolta, tutela, impiego e trasmissione nel Regno dei risparmi degli emigrati italiani. A tale scopo, è autorizzato dal Ministero del Tesoro, ha facoltà di stabilire speciali accordi con case bancarie e col Ministero delle poste e dei telegrafi.

Curerà inoltre, col permesso del Ministero del Tesoro, l'istituzione di agenzie proprie, ove se ne manifesti il bisogno.

. . . . . .

Art. 2. — . . . . . .

Gli Uffici Postali del Regno sono autorizzati a pagare, entro i limiti di somma fissati per i vaglia postali all' interno, i vaglia del Banco di Napoli emessi all'estero nella forma e con le modalità che saranno determinate dal Regolamento, per trasmissione dei risparmi degli emigrati, prelevando sull'ammontare dei vaglia dei medesimi, un diritto corrispondente alla metà di quello stabilito per i vaglia postali interni.

Il limite massimo dei depositi fruttiferi che gli emigrati chiedano di versare nelle casse postali di risparmio trasmessi sia direttamente, sia per mezzo del Banco di Napoli, è elevato a L. 10000.

I Titoli emessi all'estero dal Banco, pagabili nel Regno, sia dal Banco, sia dagli uffici postali, le relative quietanze, e gli atti consolari concernenti le operazioni colle Casse postali di risparmio, saranno esenti dalla tassa di bollo e di legalizzazione.

Argentina (Repubblica)	Piastra o peso	oro e argento	5.00	10 dineros o 100 centavos	Sonvi pezzi d'oro da 5 e 2 $^1/_2$ pesos.
Bolivia	» »	argento	5.00	» »	
Chilì	» »	»	5.00	» »	Usasi pure il *peso chileno* d'oro = L. 2,728. Il *condor* vale 20 pesos.
Columbia	» »	oro	5.00	» »	
Costa-Rica	» »	oro e argento	5.00	» »	
Equatore	» »	oro	5.00	» »	
Guatemala	» »	oro e argento	5.00	8 reali	Sonvi monete d'argento da 4, 2 e 1 reali.
Haiti	» »	»	5.00	» »	
Honduras	» »	»	5.00	» »	Chiamasi anche *gourde*.
Nicaragua	» »	»	5.00	» »	
Paraguay	» »	argento	4.66	» »	
Perù	Sol	oro e argento	5.00	10 dineros o 100 cent.	
San Salvador	Piastra o peso	»	5.00	» »	
Uruguay	» »	argento	5.36	» »	
Venezuela	Bolivar	oro e argento	5.00	10 reali da 10 decimi	
Brasile (Si coniano pezzi d'oro da 20, 10 e 5 milreis; pezzi d'argento da 2 e 1 milreis, da 500, 200, 100 e 50 reis).	Milreis (conv.)	oro	2,8254	1000 reis	Le monete d'oro sono a 0.913 $^2/_3$; quelle d'argento a 0.835.
Messico (Si coniano pezzi d'oro da 20, 10, 5, 2 $^1/_2$ e 1 piastra, d'argento di 1 piastra, 50, 25, 10 e 5 centavos).	Piastra messicana	argento	5,426	8 reales da 100 centavos	E' al titolo di 0.902 $^7/_9$. Quelle d'oro sono al titolo di 0.875.
Stati-Uniti (1) (Si coniano pezzi d'oro da 20, 10, 5, 2 $^1/_2$ e 1 dollaro; d'argento da $^1/_2$, $^1/_4$, $^1/_5$, $^1/_{10}$ di dollaro).	Dollaro	oro	5,1827	100 cents.	Il dollaro d'argento del commercio = L. 5.44. Tutte le monete sono a $^{900}/_{1000}$.

(1) Nel *Canadà* sono in uso le monete inglesi e degli Stati Uniti; havvi inoltre la sterlina di Halifax = L. 21, e il dollaro canadese = L. 5,2545.

MONETE EUROPEE

STATI	Unità monetarie	Valore in lire italiane	Suddivisioni	PRINCIPALI MONETE EFFETTIVE
Italia Francia Belgio Svizzera Spagna Grecia	Lira Franco Peseta Dramma } argento	1	100 centesimi	**Oro**: pezzi da 100, 50, 20, 10 e 5 lire. **Argento**: pezzi da 5, 2, 1, $^1/_2$ e $^1/_5$ di lira.
Austria	Fiorino o Gulden (argento)	22,4691	100 soldi (Kreuzer)	**Oro**: pezzi da 8 e 4 fiorini. **Argento**: pezzi da 3, 2, 1, $^1/_2$ e $^1/_4$ di fiorino.
Germania	Marco imperiale (argento)	1,2346	100 centesimi (Pfennige)	**Oro**: pezzi da 20, 10 e 5 marchi. **Argento**: pezzi da 5, 2, 1, $^1/_2$ e $^1/_5$ di marco.
Inghilterra	Lira sterlina (oro)	25,2210	20 scellini 12 denari 4 farthings	**Oro**: ghinea di 22 scellini e corona (sterlina) di 20. **Argento**: corona di 5 scellini e pezzi da 1, $^1/_2$ e $^1/_4$ di scellino.
Olanda	Fiorino (argento)	2,0999	100 centesimi	**Oro**: pezzi da 10 e 5 fiorini. **Argento**: pezzi da 1, $^1/_4$, $^1/_{10}$ e $^1/_{20}$ di fiorino.
Portogallo	Milreis (oro)	5,5996	1000 reis	**Oro**: pezzi da 10, 5, 2 e 1 milreis. **Argento**: pezzi da 500, 200, 100 e 50 reis.
Russia	Rublo (argento)	3,9988	100 soldi (kopeks)	**Oro**: pezzi da 5 e 3 rubli. **Argento**: pezzi da 1, $^1/_2$, $^1/_4$ di rublo e da 20, 15, 10 e 5 kopeks.
Svezia Norvegia Danimarca	Corona (oro)	1,3889	100 centesimi (coere)	**Oro**: pezzi da 20 e 10 corone. **Argento**: pezzi da 2, 1, $^1/_2$, $^1/_4$ e $^1/_{10}$ di corona.
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	**Oro**: pezzi da 100 (lira), 50 e 25 piastre

Società di patronato e di beneficenza per gli italiani emigrati in America

Ve ne sono in tutti i principali centri della nostra emigrazione, specialmente nei porti di sbarco. Molte di esse sono raccomandate dal R. Commissariato di emigrazione, ed a queste possono con fiducia indirizzarsi gli emigranti, sebbene non tutte si mostrino all'altezza del cómpito loro.

Diamo qui l'indirizzo delle principali:

Argentina.

Buenos Ayres. — Società di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani — Via S. Martin n. 1196.

Córdoba. — Società di patronato e rimpatrio per gli emigranti italiani — Boulevard San Juan n. 116.

Paranà. — Ufficio di patronato e rimpatrio per gli immigranti italiani. — Piazza 1° de Mayo, 39.

Brasile.

Riv Ianeiro. — Ufficio di protezione per gli emigranti italiani. — Via Caes Pharoux n. 7.

id. — Opera di patronato dei lavoratori e di assistenza agli emigranti.

Santos. — Patronato del lavoro — Piazza Mana n. 17., con Ufficio di informazione.

San Paolo. — Patronato degli emigranti — Via Marechal Deodoro, 2.

San Carlos de Pinhal. — Patronato degli emigranti.

Stati Uniti.

New York. — Ufficio di informazione e di lavoro per gli italiani (Istituito dal R. Commissariato di Emigrazione) — Lafayette Street n. 59. — Dir. Dr. di Palma, Castiglione.

Id. — Società di San Raffaele (Istituita da Monsignor Scalabrini, v. p. 15) — Charlton Street n. 8-10. — Un sacerdote della Società trovasi ad Ellis Island ad ogni arrivo di emigranti, prendendosi particolar cura delle donne e dei ragazzi non accompagnati.

id. — Società per la protezione degli immigranti italiani (fondazione privata sussidiata dal Governo ital.) — Pearl Street n. 17. — La Società tiene due agenti ad Ellis Island a disposizione degli immigranti. — L'ufficio è aperto dalle 9 alle 17,30.

id. — Istituto italiano di Beneficenza. — West Houston Street, n. 165-167.

Boston. — Società degli emigranti italiani. Hannover, Street n. 196, *S. Francisco* di California. — « Comitato di soccorso e di Patronato per gli emigranti della colonia italiana » Montgomeny Street n. 628.

Montreal. — Canadà. Società di protezione degli emigranti italiani, Laganchetière Str. n. 906.

N. B. — Troppo lungo sarebbe dar l'elenco completo delle Istituzioni e Società esistenti nell'America del Nord e del Sud a favore degli immigranti italiani. Se ne trova cenno nei Bollettini del Commissariato e nelle Guide raccomandate a pag. 43. Basta avvertire che dovunque hanno sede i Rev. Padri Salesiani di Don Bosco, i Rev. Missionari della Congregazione di San Carlo di Piacenza, i Rev. Padri Francescani — fioriscono opere di patronato e di beneficenza da loro dirette, uffici di in-

formazione e di collocamento, scuole, orfanotrofi, ospedali, asili ecc., specialmente a Buones Ayres, Rio Ianeiro, Porte Alegre, Paraná, Messico, New Orleans, Chicago, Boston, Buffalo, Detroit, Filadelfia, Cincinnati, S. Francisco, Los Angelos ecc, ecc.

Chi pertanto desidera raccomandar emigranti in America, non ha che da favorir loro il preciso recapito delle singole sedi dei missionari di dette Congregazioni, delle quali segue qui sotto l'elenco (1).

Padri dell'America del Nord

1. **New-York-City.** — R. P. Antonio Demo 210, Bleeker Street (2). — Altri recapiti: 8 Charlton Street; 26 Roosevelt Str.; 31 Mott Street, come pure a **Brooklyn.** Chiesa di N. 8 della Pace, 522 Carrol Street.

id. — Rev. P. Ubaldo Maravalle, Chiesa ital. di S. Antonio, 149 Sullivan St.

2. **Boston Mass.** — M. R.di P.dri Novati e Biasotti, 12 North Square.
3. **Philadelphia.** — Rev. P. Angelo Caruso, Christian Street, Chiesa del Buon Consiglio.
4. **New Haven Conn.** — M. R. P. Oreste Alussi, 29 Wooster Place; 25 Gold Str.
5. **Providence R. I.** — M. R. P. Belliotti Holy Ghost Church 472 Atwells Ave.
6. **Iron Mountain Michigan.** — R. P. Luigi Lango, Italian Church.
7. **Syracuse N. J.** — M. R. P. Francesco Morassi, 402 North State Str.
8. **Kansas City** — M. R. P. Carlo Delbecchi, Holy Rosary Italian Church, 911 East Missouri Avenue.

---

(1) N. B. — Debbo questi indirizzi alla cortesia del R.mo P. Dom. Vicentini, sup. gen. della Congregazione di S. Carlo, ed al R.mo P. Maravalle superiore dei Francescani di New-York.

(2) *Street* vuol dire *strada, via,* e si pronunzia *strèt; Ave,* è abbreviazione di *avenue,* corrisp. al nostro *corso*.

9. **Cincinnati O.** — M. R. P. Giovanni Balangero, 510 Broadway.
10. **Buffalo N. Y.** — M. R. P. Bernardo Felice Casassa — 160 Court str.
11. **Utica N. Y.** — M. R. P. Giuseppe Formia, Italian Church, Tay Street.
12. **Pittsburg.** — Pa. — Parrocchia di San Pietro, Webster Ave; Chiesa Ajuto dei Cristiani, 6513 Meadow Street.
13. **Chicago Ill.** — M. R. P. Lorenzoni — 16 Alexander Str.;
id. — M. R. P. Giacomo Gambera, Grand Ave. and Peoria Str.;
id. — M. R. P. Gembrini, W. 24 Place;
id. — M. R. P. Francesco Chenuil, 178 Forquer Str.;
id. — M. R. P. Beniamino Frank, Melrose Park P. O.

Padri dell'America del Sud.

Brasile:

14. **Porto Alegre.** — M. R. P. Costanzo — Alfredo Chaves, Nuova Bassano, Rio Grande do Sul.;
id. — M. R. P. Antonio Seganfreddo, Alfredo Chaves Capoeiras, Rio Grande do Sul.;
id. — M. R. P. Giuseppe Pandolfi, Garibaldi S. Lorenzo de Villas Boas, Rio Grande do Sul.;
id. — M. R. P. Massimo Rinaldi, Encantado, Rio Grande do Sul;
id. — M. R. P. Eugenio Medicheschi, Monte Veneto; — Alfredo Chaves, Rio Grande do Sul.
id. — M. R. P. Giovanni Preti, Monte Bello Bento Gonsalves; — Rio Grande do Sul;
15. **Paranà.** — M. R. P. Martini. — Santa Felicitade;

id. — P. Claudio Morelli — Campolargo Curityba.

16. **Victoria.** — Rev. P. Dolci, Estado do Espirito Santo.

17. **Ypiranga presso S. Paulo.** — M. R. P. Faustino Consoni — Prov. dei Miss di S. C.

18. Nello stato di S. Paulo si hanno stazioni a **S. Bernardo**, a **Cascalho**, a **S. Gertrude** e nell' interno.

Repubblica Argentina:

19. **Buenos Ayres.** — CHIESA DEGL'ITALIANI — Calle Moreno 1669, con annesso Segretariato del popolo, diretto dai Salesiani;

id. — (Almagro) Collegio Pio IX d'arti e mestieri, Via S. Carlo 40-50.

Opera di Assistenza degli Operai Italiani emigrati in Europa

Segretariati dell'Opera

Nella Svizzera

Arbon (Cant. Turgovia) — presso la Posta centrale.

Bülach (Cant. Zurigo) — presso il Parroco Cattolico Romano.

Basilea — alla Stazione ferroviaria centrale, nella sala di III classe.

— — Segretariato, con cucina economica, ecc., 14, Rümelinbachweg. (Telef. 315).

Chiasso — Piazza della Stazione ferroviaria, con ospizio, cucina economica ecc.

Coira — Presso Santo Lingeri-Obere Gasser.
Ginevra I. — 10, rue de la Mairie.
— **II.** — 4, rue Pécolat (accanto alla Posta centrale).
— **III.** — a Carouge (presso Ginevra), 3 :, Jacques Dauphine.
Kaltbrunn (Cant. Zurigo) — Sede dell'Opera.
Losanna — 7, rue du Valentin.
Lucerna — 32, Centralstrasse.
San Gallo — 2, Langasse.
Sciaffusa — Presso il Parroco Cattolico Romano.
Sierre e Chippis (Cant. Vallese) — Presso il Missionario dell'Opera.
Zurigo — 109, Feldstrasse (istituito e mantenuto dai Salesiani).

Nei Mesi di Febbraio, Marzo e Aprile,

Segretariati alle Stazioni di **Bregenz** e **Costanza** e sui vapori del lago di Costanza, portanti emigranti, nonchè alle Stazioni di **Luino** e **Bellinzona.**

DOMODOSSOLA

Ospizio Bonomelli, con cucina economica, ecc.

Nella GERMANIA

Berlino — 112, Pappelallee.
Bochum (Westfalia) — 60, Alleestrasse.
Essen-Ruhr (Renania) — 188, Steelerchaussee — Ufficio del lavoro.
Friburgo (Baden) — 20, Belfortstrasse
Monaco — Filserbraustr. 1-4.
Passau — 22, Innsbruckgasse, p. I (istituito e mantenuto dal *Segretariato del Popolo* di Udine).

Lorena.

Metz — alla Stazione ferroviaria.
Gross-Moyeuvre — 12, Fabertstrasse
Hayange — 8, Schlosstrasse.
Diedenhofen — 5, Metzerstrasse.

Nel LUSSEMBURGO

Esch-sur-Alzette — 28, rue Audun.
Dugelange — Caffè Rossi.

Nella FRANCIA e Protettorati

Lione — 162, chemin des Culattes.
Marsiglia — 35, rue des Dominicaines.
Tolone — 10, rue Lafayette.
Hussigny (Meurthe-et-Moselle) — Sede dell'Opera.
Tunisi — 66, rue des Protestants.

In AUSTRIA

Innsbruck I. — Alla Stazione ferroviaria.
— **II.** — Leopoldstr. 27.
Tezze (Valsugana) — Baracca-Ospizio dell'Opera.
Ala — Alla Stazione ferroviaria.

Nei Segretariati dell'Opera

l'operaio emigrato trova degli amici pronti ad aiutarlo in ogni suo bisogno, spirituale e temporale, senza alcuna ricompensa. — Ogni prestazione è gratuita.

Non si danno sussidi in denaro

Operai emigrati!

In tutte le vostre difficoltà, rivolgetevi sempre al più vicino Segretariato dell'Opera.

Non recatevi a lavorare in luoghi di sciopero.

Non firmate nessuna carta senza averla bene letta e compresa.

Non affidate il vostro denaro a nessuno.

Nel cambio della moneta state bene attenti a non lasciarvi frodare.

Importante! (1)

Nella **Svizzera**, l'operaio italiano, dentro otto giorni dal suo arrivo, deve presentarsi col suo passaporto all' Ufficio di Controllo del luogo.

Nella **Germania**, l'operaio italiano, dentro tre giorni dal suo arrivo, deve presentarsi col suo passaporto all'Ufficio di Polizia.

Nel **Lussemburgo**, l'operaio italiano deve presentarsi col passaporto all'Autorità comunale dentro cinque giorni dall'arrivo.

In **Austria**, l'operaio italiano deve subito presentarsi alla Polizia o al Municipio, col suo passaporto, per avere il *libretto del lavoro.*

In **Francia**, la dichiarazione di presenza si deve fare al Municipio, dentro otto giorni dall'arrivo, portando l'atto di nascita.

---

(1) Questi avvertimenti son tratti dal foglietto *Vademecum* edito dall'Opera di Assistenza.

AVVISO

agli Operai Emigranti che arrivano a Chiasso

Richieste ferroviarie — informazioni — cambio moneta — ospizio notturno

---

OGNI PRESTAZIONE È GRATUITA

Rivolgersi alla casa di fronte alla stazione che ha l'iscrizione " *Opera Assistenza* „ (*Emigranti*): troverete l'*Ufficio per richieste ferroviarie* per tutte le destinazioni (Svizzera, Germania), l'*Ufficio pel Cambio* della moneta, e saloni d'aspetto.

Si provvede a tutto quanto può occorrere agli operai emigranti e si forniscono tutte le indicazioni necessarie e domandate.

Gli emigranti arrivando alle stazioni di Chiasso e di Basilea facciano vedere questo libretto per farsi riconoscere dagli appositi incaricati dell'Opera che provvedono alle richieste di biglietti **ferroviari a tariffa ridotta.**

L'Opera non può dare soccorsi in denaro.

INDICE

Dedica del Prof. G. Toniolo . . . . . Pag. 3
Agli amici dell'emigrante . . . . . » 5
Prefazione . . . . . » 7

I. — Dell' Emigrazione in genere.

Un grido di dolore . . . . . Pag. 9
La parola alle cifre . . . . . » 10
L' Italia si spopola . . . . . » 11
Conseguenze disastrose. . . . . » 12
I frutti dell'albero proibito . . . . . » 13
Di chi la colpa? . . . . . » 14
L'azione del clero. . . . . » 16
Opere di patronato e di assistenza degli emigranti all'estero . . . . . » 17
Emigrazione di donne e fanciulli . . . . » 19
Emigranti, all'erta! . . . . . » 23
Lavorate ed organizzatevi . . . . . » 25
Abbasso la carità! . . . . . » 27
Il rettile immondo . . . . . » 28
Amor di fratelli . . . . . » 29
Punto ed a capo . . . . . » 30

II. — Emigrazione transoceanica.

L'America in Italia . . . . . Pag. 33
L' ideale dell'emigrante in America . . . » 35
L'agglomeramento nei grandi centri . . » 36
L'esempio d'un vescovo americano . . . » 38

L'America degli Italiani . . . . . Pag. 39
La doppia stagione . . . . . » 42
Prima della partenza. Avvertimenti . . . » 44
Provvedete al bagaglio. . . . . » 51
Nei porti d'imbarco. . . . . » 54
In partenza . . . . . » 57
Igiene e condotta a bordo. . . . . » 59
Viaggio di rimpatrio. . . . . » 66

III. — Emigrazione temporanea.

Direzione ed organizzazione. . . . . Pag. 72
I documenti o carte . . . . . » 74
L'addio al paese nativo . . . . . » 75
In viaggio. Riduzioni . . . . . » 76
Provvedimenti all'estero . . . . . » 80
I RR. Addetti . . . . . » 81
Infortuni sul lavoro . . . . . » 84
Operai Italiani! . . . . . » 88

Appendice.

Il danaro dell'emigrante . . . . . Pag. 91
Cambio della moneta, deposito e spedizioni di danaro in Italia. . . . . » 92
Legge sulla tutela delle rimesse dei risparmi degli emigrati italiani . . . . » 93
Monete Americane . . . . . » 95
Monete Europee . . . . . » 96
Società di patronato e di beneficenza per gli Italiani emigrati in America . . . » 97
Segretariati dell'opera . . . . . » 101
Avviso agli Operai Emigranti che arrivano a Chiasso . . . . . » 105

Questioni del giorno

Collezione di Opuscoli pubblicati dall'*Ufficio Centrale dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia.* Via del Canto de' Nelli, 9 - Firenze.

---

1. Sac. Dr. B. GALBIATI. — *Il riposo festivo.* Pagg. 64. L. 0,15. — Dieci copie L. 1,20 — cinquanta copie L. 5,00 — cento copie L. 9,00.

Traendo occasione dalla nuova agitazione per il riposo festivo, l'autore tratta con sobrietà efficace del grave problema sociale. L'opuscolo è adatto pei propagandisti e si chiude con una ricchissima bibliografia per chi ami approfondire l'argomento.

2. Prof. G. FORNARI. — *Un'opera di educazione popolare.* Pagg. 48. L. 0,10. — Dieci copie L. 0,80 — cinquanta copie L. 4,00 — cento copie L. 7,50.

Tratta dei patronati per la gioventù ed è pregevole assai per molte e varie considerazioni sull'argomento, così urgente, dell'educazione popolare.

3. Prof. G. ROSSELLI. — *Il* « Volksverein » *ossia l'Unione Popolare della Germania cattolica:* Sua storia - sua organizzazione - sua operosità. 3.ª edizione con notevoli aggiunte. — L. 0,10. — Dieci copie L. 0,80 — cinquanta copie L. 4,00 — cento copie L. 7,50.

4. Sac. Prof. P. PISANI. — *L'Emigrazione. Avvertimenti e consigli agli emigranti.* — 2.ª ediz. di pagg. 108. L. 0,20. — Dieci copie L. 1,60 — cinquanta copie L. 8,00 — cento copie L. 15,00.

5. Prof. CHERUBINO VILLA. — *L'alcoolismo.* Ecco il nemico! — Pagg. 56. L. 0,15. — Dieci copie L. 1,20 — cinquanta copie L. 5,00 — cento copie L. 9,00.

In corso di stampa:

6. Dr. ANGELO NOVELLI. — *La questione scolastica in Francia.*

Per ordinazioni mandare cartolina vaglia all'Ufficio Centrale dell'Unione Popolare. — Via del Canto de' Nelli, 9 - Firenze.

"LLOYD SABAUDO"

Società Anonima con Sede a Torino - Rappresentanza a Genova

Linea Rapidissima: GENOVA - NAPOLI - PALERMO - NEW YORK

Flotta: RE D'ITALIA — REGINA D'ITALIA — PRINCIPE DI PIEMONTE

Vapori a doppia elica di circa 7000 tonnellate S. II.
Velocità 15 miglia circa all'ora

TELEGRAFO MARCONI

RISCALDAMENTO E VENTILAZIONE A TERMOSIFONE

Comodità insuperabili

Cucina italiana di I.° Ordine

Linea Celerissima fra l'ITALIA e BUENOS AYRES - Inaugurazione Settembre 19

Flotta: "DUCA DI GENOVA", e "PRINCIPE DI UDINE".

A due macchine di quadruplice espansione e doppie eliche. Stazza lorda circa 8000 T. - Velocità circa 18 miglia l'ora - Telegrafo Marconi - Installazione per 150 passeggieri di 1.ª classe e 1400 circa di 3.ª classe e classe distinta - Massima comodità ed ottima cucina italiana.

DESCRIZIONE DEI VAPORI DELLA LINEA PER NEW YORK

Questi splendidi vapori a doppia elica hanno posto per circa 2000 passeggieri di 3.ª classe e 70 di 1.ª e sono senza dubbio fra i migliori vapori italiani adibiti al servizio fra il Mediterraneo e New York. Infatti essi sono stati costruiti secondo le più recenti e moderne esigenze e perfezionamenti, eccedendo in tutto le prescrizioni delle leggi americane e italiane a tutto vantaggio, comodità e sicurezza dei passeggieri.

Tutti i piroscafi sono muniti del telegrafo Marconi, di cui i passeggieri possono servirsi.

I vapori sono provvisti di ghiacciaie e di grandi refrigeratori per la conservazione dei generi alimentari nonchè per il trasporto delle primizie.

I passeggieri di terza classe hanno comodissime installazioni con ampia ventilazione nei dormitori, vasti saloni per refettorio ed una spleudida passeggiata in coperta ad esclusiva loro disposizione.

La ventilazione ed il riscaldamento si ottengono col nuovissimo sistema dei termosifoni, il quale rende sicura un'ottima ventilazione in tutti gli spazi occupati dai passeggieri durante il forte calore e viceversa poi trasporta l'aria calda dove è duopo riscaldamento.

La parte sanitaria venne specialmente curata con ampi ospedali rispondenti alle più moderne esigenze della scienza, sia per le malattie comuni come per quelle infettive.

La sicurezza delle navi venne pure con tutta diligenza studiata mediante una solidissima costruzione ed abbondanti e solide paratie stagne con doppio fondo corrivo da prora a poppa.

Tanto gli ufficiali come tutto l'equipaggio sono stati accuratamente scelti fra i migliori elementi della Marina Mercantile Italiana.

I passeggieri che lo desiderano possono frequentare la cappella di bordo, ove un cappellano celebra regolarmente la Messa e tutti i divini uffizi.

3 0112 061897093